L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVII. - N. 33. - 14 agosto 1910.

Centesimi 75 il Numero (Estero, Cent. 95).

NUMERO ESTIVO



ALDO MAZZA. - Spiaggia Adriaca.

Tricromia Treves.



CORRIERE.

Ferragosto!... Le disgrazie delle Alpi. Tragedie e trionfi dell'aviazione. Il ritorno della duchessa Elena d'Aosta. Le malattie delle duchesse di Genova. Gli ottanta anni di Francesco Giuseppe. La Spagna, il Vaticano e Cavour. Lo Czar in Germania. Il duca degli Abruzzi e miss Elkins. Il conte di Torino. La tigre di Beura.

Eccoci a Ferragosto!... Come è passata presto l'estate. E che estate bizzarra!... Ed è stata veramente un'estate?... Da Saint Remy mi scrivono: "Se venite su, cuopritevi bene e portateci da cuoprirci...." Ma c'è forse bisogno di andare ai piedi del Gran San Bernardo per sentire la necessità di cuoprirsi?... Anche qui a Milano abbiamo un frescolino delizioso; la mattina e la sera sembrano piuttosto autunnali che estive, e Milano — come dice un mio vecchio amico che ora sta sudando alle Terme di Aix-les-Bains — Milano diventa sempre più una piacevole stazione climatica.

Quanto al "piacevole" faccio le mie riserve; quanto al climatica non ci ho nulla in contrario. Tutti i malanni climaterici si direbbe che èvitino studiatamente Milano. Il famoso ciclone del mese scorso arrivò appena tangenzialmente. E in questi giorni, grandinate o rovesci di pioggia a Venezia, a Ferrara, a Brescia, a Torino, a Genova, altrove — ma a noi, qui a Milano — almeno fino ad ora — niente altro che i beneficii indiretti di codesti malanni — vento e frescura. È dunque naturale che io canti l'elogio dell'estate — la stagione della vita e dei godimenti all'aperto; la stagione in cui le signore vanno attorno vestite, si può dire, quasi di niente, che, se non ci fosse di mezzo l'*entrave*, chi sa cosa lascierebbero deliziosamente intravedere; la stagione di tutti gli *sports* e di tutti i trionfi sul mare, sui monti, nel cielo.

Purtroppo, non sono sempre trionfi. Ma dove è che l'umanità si cimenti, senza pagare con qualche vita l'audacia delle sue conquiste?... Dalle alte Alpi arrivano le dolorose notizie della morte di un giovinetto Secondi sopra Valtournanche, e di due figli del generale Segato nella discesa dalla Grivola, coperta di ghiacci insidiosi. Altre disgrazie sui campi dell'aviazione. La aviatrice signora Frank, che doveva attraversare prossimamente la Manica, è caduta e si è fratturata una gamba; a Minoula, Long Island, il dottor Charlie Walden è precipitato da cento metri, ed è rimasto ucciso; a Stoeckel, nel Belgio, Nicola Kinet, l'intrepido aviatore di Liegi, è precipitato rimanendo ucciso dal peso del suo stesso motore!... Sono i martiri della lotta meravigliosa, i martiri inevitabili, necessari; ma, accanto ai martiri, come sempre, vi sono i trionfatori. Il francese Chavez, a Blackpool, ha battuto il *record* mondiale dell'altezza arrivando ai 1800 metri. Ma c'è di più: i trionfi di Leblanc e di Aubrun alla prima e alla seconda tappa del circuito dell'Est in Francia. È inutile, la caduta dell'uno, la morte dell'altro non valgono ad arrestare il magnifico slancio di codesti valorosi votatisi alla conquista dell'aria. Ed accanto agli aviatori, dirò così, professionisti e dilettanti, hanno fatto veramente maraviglie gli aviatori militari francesi: hanno compiute attraverso l'aria delle vere operazioni tattiche, come in tempo di guerra; partiti ed arrivati con precisione di orario, precisione di itinerario, esattezza di osservazioni e di rilievi. L'estate del 1910 può registrare la vera prima campagna aviatoria normale. Dico l'estate, perchè questa sarà sempre, preferibilmente, la stagione dell'aviazione. Tant'è vero che i corsi di aviazione, un vero insegnamento sistematico, sono incominciati a Pordenone ieri l'altro, ed un campo sperimentale di aviazione si sta preparando a Salussola, nel Basso Biellese. L'aviazione non fa passare in ultima linea la classica areonautica: nel giro attuale di Francia c'è posto anche per i dirigibili; un nuovo dirigibile è pronto a Vigna di Valle, preparato con l'abituale oculatezza e riservatezza dai nostri aerostieri militari; e la munifica Cassa di Risparmio di Lombardia ha erogate appunto ieri altre centomila lire per un nuovo dirigibile dell'ingegnere Forlanini. Ad ogni modo, l'estate di quest'anno rimarrà memorabile nella storia della conquista dell'aria: si va e si viene dalla città alla campagna e viceversa, in aeroplano, come e meglio che in automobile. Uno degli aviatori nella prima tappa da Parigi a Troyes ha atterrato un momento, ed ha preso seco un contadino curioso della novità. Latham non ha concorso, ma ha fatto di meglio: se ne è andato in areoplano da Issy al castello di Maillevoye a pranzo da sua madre, che, per le vie dell'aria, certo non lo aspettava!... Fra non molto, ce ne andremo abitualmente in vacanza.... in areoplano!...

*

L'estate ha ricondotta in patria dalle lontane affascinanti terre africane la duchessa Elena Orleans d'Aosta, carica di superbi trofei di caccia da offuscare la fama dell'acclamato Nembrotte nord-americano, di Roosevelt, che ora si prepara per un grande viaggio in Cina. L'animosa duchessa viaggiatrice, tornando dall'Africa — il cui fascino tanto la tiene, che in ottobre vi ritornerà — ha trovate due corti principesche sabaude angosciate — la corte dei duchi di Genova ad Agliè e la corte della duchessa Elisabetta a Stresa. Qui e là le due duchesse malatissime entrambe: ma, beneficio dell'estate probabilmente, le crisi sono state superate rapidamente. Ad Agliè la duchessa Isabella ha dovuto affrontare una violenta polmonite presa in una delle sue escursioni automobilistiche nella valle d'Aosta; a Stresa la ottantenne duchessa Elisabetta sta riportando un'altra vittoria della sua resistentissima tempra contro le insidie, più che di un vero male, dell'età veneranda — ottanta anni compiti. *Senectus ipsa morbus!...*

Un altro gran vecchio, coetaneo della duchessa, festeggierà giovedì venturo, 18 agosto, il compimento dei propri ottanta anni — l'imperatore Francesco Giuseppe. Quale cumulo di memorie, quali pagine di storia si riassumono in questo nome!... Noialtri celebriamo in questi giorni il centenario della nascita di Cavour, che diede a Francesco Giuseppe i più gravi affanni politici, e morì appena cinquantenne; mentre il vecchio imperatore, coi suoi ottanta anni di vita, e sessantuno di regno sulle spalle, è ancora in tempo per fare, a quel che si dice, da arbitro fra Re Alfonso XIII e Pio X, fra la Spagna moderna ed il Vaticano antico per una controversia alquanto arruffata, che, per poco, non ha mutata la ridente plaga estiva di San Sebastiano in un campo di battaglia tra fautori ed avversari dell'iberico fervore cattolico.

Così, anche il conflitto fra la Spagna e la Santa Sede, finirà in nulla: del resto, come altrimenti potrebbe finire?... Le armi spirituali — quelle famose armi con le quali Pio IX tanto minacciò Vittorio Emanuele II e Cavour, senza riuscire a trattenerli dal portare a compimento la grande impresa italiana — sono forse oggi più temibili d'allora?... E, d'altro canto, il signor Canalejas, per quanto fermo sia il suo giusto proposito di sistemare le complesse questioni ecclesiastiche incombenti sulla Spagna, è uomo di Stato, non è un cieco fanatico, come forse se lo figurano parecchi di coloro che dalla nostra piacevole Italia lo gratificano ora di telegrammi apologetici con la medesima leggerezza con la quale lo gratificavano di epiteti poco lusinghieri appena succedette a Moret. Si può avere, fin che si voglia, la buona e ferma disposizione di risanare la Spagna dagli eccessi di un clericalismo congregazionista che crea, in fatto, anche delle vere complicazioni economiche e sociali, ma non si può prescindere dalla realtà: la Spagna è sostanzialmente cattolica, assai più della Francia, che non lo è, poco. Dunque, ciò che vi è di superfluo, di urtante, di nocivo, si può accingersi a toglierlo, è, probabilmente, non ne avranno dispiacere nemmeno i veri e sinceri cattolici; ma ciò che tocca al sentimento intimo delle popolazioni non si può offendere, e qui l'uomo veramente politico deve fermarsi.

La questione non è e non può essere di distruggere la Chiesa: non si tratta che di toglierne di mezzo i privilegi, dannosi alla società civile. È una verità che Cavour proclamava or sono cinquant'anni, e, si può ben dire che fu egli il primo, in Europa, a lanciare dal banco dei ministri verità così ardite. "In una società retta "oramai a sistema di libertà la Chiesa non può "conservare privilegi che si capivano appena in "una società nella quale il privilegio era legge". La Spagna è indietro cinquant'anni, in confronto dell'Italia. Essa ha tutto il diritto di guadagnare il tempo perduto; ma chi crede in un possibile serio conflitto fra il governo spagnuolo e il Vaticano mostra di credere in un temporale d'estate — nubi nere che presto si addensano e presto si dileguano. Gli episodii affatto recenti di San Sebastiano lo dimostrano: domenica mattina pareva lo stato d'assedio, domenica sera tutto era tranquillo; non mancò nemmeno la solita *corrida* di tori, la quale sarebbe finita brillantemente, senza un improvviso temporalone estivo, dileguatosi altrettanto presto quanto le parvenze mattutine di guerra civile.

In questo momentaneo conflitto fra Spagna e Vaticano è entrata per un tanto — come in tutte le cose del nostro tempo — la grossolana ignoranza e la tendenza ad esagerare dei giornali. La partenza dell'ambasciatore D'Ojeda y Perpignan da Roma è stata segnalata come una vera "rottura". Ma che "rottura!..." L'ambasciata, a Roma, è rimasta nelle sue piene funzioni: il consigliere d'ambasciata, signor De Gonzales, che ne ha la reggenza, è un diplomatico molto stimato — dicono coloro che lo conoscono — e pieno di tatto, e ieri stesso, martedì, gl'intervenuti a Roma nella Cappella sistina alle cerimonie per il settimo anniversario dell'incoronazione di Pio X, hanno potuto vedere il signor de Gonzales nella tribuna diplomatica, a testimoniare, col fatto, che le relazioni fra Spagna e Vaticano esistono tutt'ora. Al resto penseranno i due contendenti, ai quali, si può esserne certi, la



IL RITORNO DELLA DUCHESSA ELENA D'AOSTA DALL'AFFRICA.



[Vedi a pag. 166]. Il Sultano di Zanzibar presenta il suo erede alla Duchessa. Fot. L. Frigerio.



Il Duca col figlio Aimone in attesa della Duchessa nel porto di Napoli. (Fot. A. D'Agostino). Lo sbarco a Napoli e la presentazione dei nuovi ufficiali d'ordinanza.

RE ALFONSO E LA REGINA VITTORIA A RAMBOUILLET.

(Fot. Chusseau-Flaviens)



Nel momento in cui la Spagna è maggiormente agitata, e mentre a Bilbao e a San Sebastiano preparavansi grandi dimostrazioni cattoliche e carliste, finite poi in nulla, Re Alfonso con la regina Vittoria si è recato all'estero, per prendere parte alle annuali gare nautiche di Cowes, nell'isola di Wight: egli ha attraversato il territorio francese e si è fermato il 2 a Rambouillet, ospite del presidente Fallières, presso il quale ha fatto colazione, arrivando la sera a Parigi, dove egli e la regina sono rimasti ventiquattro ore in perfetto incognito, godendo la maggiore libertà. La sera del 3 sono arrivati a Londra, dove il 4 hanno fatto colazione presso i sovrani ed hanno visitata la regina Alessandra, e la sera stessa sono arrivati a Cowes, dove sono attualmente. Il viaggio di Re Alfonso ha avuto di caratteristico il suo incontro a Rambouillet ed i suoi lunghi colloqui con Briand e con Pichon, e se ne è voluto dedurre che il re di Spagna sia andato a consultarsi presso i due uomini di Stato francesi intorno alla politica anticlericale che il signor Canalejas sta ora attuando in Ispagna.

Spagna, per ragioni diverse ed opposte, sta a cuore ugualmente. Mettiamo dunque il conflitto Vaticano-Ispano fra i cicloni d'estate, quest'anno più frequenti degli anni passati.

▪

Insoliti avvenimenti estivi avremo quest'anno: l'elevazione del principe Nicola del Montenegro alla dignità di Re; e la venuta in Germania, alle acque di Neuheim, dello Czar Nicola II e della Czarina. Guglielmo II non mancherà di incontrarsi con loro.

E c'è già chi lancia delle previsioni su questo prossimo convegno dell'imperatore russo con l'imperatore tedesco.

Riuscirebbe interessante e curioso uno studio sulle influenze dell'estate e dei soggiorni estivi nella politica. L'estate è la sola stagione in cui è meno difficile concedersi, fuori dagli affari urgenti e dalla vita sovraeccitante delle capitali, qualche settimana, non dico di ozio, ma di riposo. Il secolo XIX vide, quasi periodicamente, specialmente nell'ultima metà, combinate le soluzioni politiche di maggiore gravità nelle stazioni di bagni. Ischl, Ems, Baden-Baden, Plombières, sono nomi ai quali corrispondono frequentemente, nella storia dei nostri giorni, date memorabili. Anche due anni sono, ad Ischl, un urto personale, che non fu senza conseguenze, avvenne fra due potenti della terra, Francesco Giuseppe, — attorno al quale si radunano ora in Ischl sovrani e principi in numerosissima schiera — e Re Edoardo VII. La guerra franco-prussiana del 1870 fu decisa ad Ems; Cavour si assicurò la gloria nel convegno di Plombières con Napoleone III.

Non bastano alla fantasia dei giornalisti i convegni estivi dei regnanti. C'è chi sorveglia anche i passi e i diporti dei principi in incognito. Giornali francesi ed americani riempiono ora, di nuovo, le loro colonne, coi più minuti particolari sul preteso incontro, che sarebbe avvenuto in un villaggio di Baviera, nel medesimo albergo, fra il duca degli Abruzzi e la sempre bella e sempre, pare, amata miss Elkins. C'è già chi ne riannunzia come prossime le nozze, superati tutti gli ostacoli della rigorosa etichetta di Corte. Io non ne so nulla: registro la nuova fase, fidandomi, per quel che valgano, delle notizie di quei giornali; e mando le mie congratulazioni al duca degli Abruzzi che ieri, a Portofino, ha vinto la regata dove era in gara la coppa che porta il suo nome. Vorrei rallegrarmi anche col conte di Torino, ma egli, pel momento, è a Montecatini, fra le fonti Tettuccio e Regina, e, se Dio vuole, i giornali americani od inglesi non hanno messo in circolazione nulla di nuovo sui diversi fidanzamenti anche a lui attribuiti.

Dopo tre anni di Africa, deve avere desiderio anch'egli di riposo e di quiete: e quanto a caccie, nei paesi nostri, quelle allo stambecco sono privilegio di Sua Maestà, che vi è stato vigorosamente impegnato fino a ieri con l'oceanografico principe di Monaco; e quanto alla caccia alla tigre, non se ne parla che attorno a Domodossola, nel territorio alpestre di Beura dove frotte di *Tartarins* improvvisati cercano una giovine tigre di due anni.... che forse non ha nemmeno mai esistito nel serraglio girovago da dove dicono sia fuggita. Non ci voleva che questa novità per mettere nella nostra fresca estate una nota un poco africana!...

10 agosto. *Spectator.*

Le nostre incisioni estive

che adornano questo numero sono specialmente dedicate alla gaia vita delle spiaggie, agli ozj delle vacanze divisi tra le Alpi, il mare e le acque dolci dei fiumi e dei laghi. Abbiamo cercato di riassumere con fotografie e disegni le scene e i paesaggi ove di questi giorni — che dovrebbero essere di canicola — si svolge la vita della maggior parte delle nostre lettrici e dei nostri lettori. Dagli animati bagni del *Lido d'Albaro* a Genova, che Gennaro Amato nel suo vivace disegno ha veduti in un pomeriggio festivo, affollati di bagnanti grandi e piccoli, di nuotatori e di rematori, passiamo alle pittoresche e poco note spiaggie Pugliesi, con le graziose fotografie che il Conte Romano ci ha inviate. Sulle classiche spiaggie del nostro Adriatico, Aldo Mazza — incapace di riposo — ha dipinto tra un bagno e l'altro la bella e sincera impressione che si vede riprodotta in una nitida tricromia in prima pagina. Non giova descriverla perchè il Mazza ha saputo rendere a maraviglia lo sfolgorio di luci e di colori che presentano le spiaggie di Rimini, di Riccione, di Cattolica e di Bellaria durante una pura giornata d'agosto. A Riccione Luigi Bompard ha studiato la caratteristica scena del ritorno delle paranzelle dalla pesca; è una scena ove i costumi locali si fondono con originale contrasto con l'eleganza cosmopolita degli spettatori; la rozza *blouse* dei pescatori è accanto alla *cloche* ultimo modello e alla *jupe entrave*, recente importazione di Parigi. J. Brocherel, da Aosta, ha portato il suo prezioso contributo al numero con due bellissime vedute inedite dei ghiacciai del Monte Bianco. Purtroppo, dalle montagne vengono quasi ogni giorno notizie di nuove vittime. Mentre scriviamo veniamo a sapere della triste sorte toccata ai due figli del generale Segato durante un'ascensione sulla *Grivola*. Ma la passione dell'alpinismo non scemerà perciò nella gioventù ardita e smaniosa di conquistare le più alte cime.

Dalla Spagna ci perviene una bella fotografia che mostra il piccolo principe delle Asturie erede del trono di Spagna col suo fratellino Don Jaime sulla spiaggia di San Sebastian. Il piccolo futuro monarca è ignaro dei momenti difficili che attraversa il suo paese e va ruzzando con infantile gioia nella tepida sabbia e non sa che poco lontano si organizzano dimostrazioni e si ordiscono complotti, che fortunatamente andarono in fumo. Da Torre del Lago sul grazioso lago di Massaciuccoli il maestro Puccini sta dando gli ultimi tocchi alla sua nuova opera *La fanciulla del West* che vedrà la luce per la prima volta nell'autunno a Nova York. Negl'intervalli di lavoro, il maestro che è un cacciatore e uno *sportsman* appassionato, si diverte a guidare un autoscafo sulle tranquille acque del Massaciuccoli. Le ultime e fortunate opere di Puccini furono quasi tutte composte nel solitario rifugio di Torre del Lago ove un altro artista, un pittore questo, Plinio Nomellini, passa dipingendo la stagione estiva. Dall'Affrica.... sì proprio dall'Affrica, il paese della canicola eterna, riceviamo un'interessante fotografia che mostra come passa l'estate il governatore del Benadir, senatore Giacomo de Martino. Egli va navigando, non già in autoscafo, ma in una canoa indigena lungo l'Uebi Scebeli visitando tribù e villaggi. Ma non crediate ch'egli soffra del caldo più dei milanesi, dei fiorentini o dei romani. Le rive del fiume sono ombrose e quasi sempre il vento, che viene dal mare poco lontano, modera l'ardore del sole. E poi.... vi pare poco? può darsi d'incontrare ad ogni momento un ippopotamo randagio o un coccodrillo non mai sazio di sole, che si presti graziosamente ad una esercitazione al tiro a segno che nessun luogo di cura italiano può offrire.

L'esito d'un concorso per romanzi. — Nel 1909 la Società degli Autori di Roma bandì un concorso per due romanzi da pubblicare in due riviste, con un primo premio di mille lire e un secondo di trecento lire. Il risultato fu buono: ben settantacinque furono i romanzi presentati, e la Commissione esaminatrice (che dovette leggere più di 30 000 pagine di manoscritti) dichiara nella sua relazione che "trovò da compiacersi del materiale letterario che le era sottoposto„. Infatti, oltre i due romanzi che si cercavano, se ne trovò un terzo, pure meritevole d'un premio; e così si decise di istituire un terzo premio consistente in un oggetto d'arte. I tre romanzi vittoriosi sono: *Il figlio vostro*, di Giovanni Chiggiato (un poeta che si rivela anche romanziere): *Faustina Bon*, di Ida Finzi *(Haydèe)*, la gentile scrittrice triestina nostra collaboratrice, a cui inviamo vivi rallegramenti; e un romanzo senza titolo di Mario Lago. — Di *Faustina Bon* la relazione dice che "tecnicamente è il migliore dei romanzi presentati al concorso, ed ha il gran pregio di farsi leggere tutto d'un fiato. La sobria disciplina degli elementi fantastici, l'uso esperto dei contrasti, drammatici e comici, la sicura descrizione dei tipi, tutto concorre a farne un'opera degna di lode e di premio.... concepita con solida armonia di linee, veramente un romanzo arguto, piacevole, sincero„.

IL CIRCUITO D'AVIAZIONE NELL'EST DELLA FRANCIA.



La partenza da Issy-les-Moulinaux.



Latham arriva a Châlons.

Fot. Branger

[Vedi a pag. 164].



Leggenda non medioevale in un atto con prologo, di *ALFREDO TESTONI.*

PERSONAGGI:

La contessa JOLANDA, moglie del
Conte RENATO.
Il tenente FERNANDO, nipote del
Commendatore OLIVIERO, colonnello in ritiro.

PROLOGO.

Non da una fiaba scritta circa il mille e trecento
Di questa mia commedia ho tratto l'argomento.
Il medioeval profumo del tutto — ahimè! — svanì
E questa è storia invece che succede ogni dì.
Quando la terra è avvolta negli estivi calori,
Sia per le compiacenti ricette di dottori,
Sia per voler di mogli seccate del marito,
Sia per desio di vergini in cerca di un partito,
Sia per moda o capriccio, chi me lo sa spiegare?
Fatto sta che d'estate si va ai bagni di mare.
Ero solo, adagiato — ma che dico adagiato? —
Sulla spiaggia arenosa stavo lungo sdrajato
In costume da bagno sotto i raggi scottanti
Del sol d'agosto mentre la folla dei bagnanti
Mi ballava dinnanzi. Era una folla enorme
Dai costumi più vari alle più varie forme;
Ma fra i tanti gruppetti era il più singolare
Quello d'un giovanotto che insegnava a nuotare
A una bella signora con focoso trasporto
Mentre il marito accanto stava facendo il morto.
Io non muovevo palpebra, sebbene il sol la schiena
Ben bene mi bruciasse. Ammiravo la scena
Sopportando quel caldo per grillo o per inedia
E mi venne la voglia di fare una commedia.
Le mosche intorno intorno volavano inquete....
Racconto queste cose, perchè se non sapete,
È storia vecchia quanto è vecchio il padre Adamo,
Noi scrittori drammatici non siam noi che scriviamo;
È il sogno della gloria bello color di rosa,
O il bisogno di soldi, per esprimerci in prosa;
È della prima attrice l'occhio folgoreggiante,
O una pioggia di lettere che vi manda il brillante:
È l'arte che vi scalda del suo possente fuoco,
O una qualche cambiale che vi scade fra poco.
Solo, a sentir la critica, è l'autore che ha scritto
Quando tra beffe e sibili il lavoro è sconfitto;
Se invece è giudicato un bel lavoro d'arte,
È merito del comico che ha creata la parte.

Ero adunque là solo — ve l'ho detto — a guardare
Le capriole, i salti di quella gente in mare,
Quando gridai a un tratto: — "Miserabili noi,
O quanto mai mutati siamo dai vecchi eroi!
Non più Venere ignuda esce da una conchiglia;
Non più per pugne audaci si fa l'onda vermiglia;
Nè più suona all'orecchio il pietoso racconto
Di Leandro che passa a nuoto l'Ellesponto!
O Mosè carezzato dai marosi irrequeti,
O Giasson che dal Pelio spingesti in mar gli abeti,
Gionata, che entro un pesce vedesti il mar profondo,
Colombo, che sul mare scopristi un nuovo mondo,
O sogni di poeti verdastre onde spumanti,
Su cui, come per terra, camminavano i santi,
Voi della gloria antica siete i lucenti fuochi,
Voi, vivi siete solo nel rimpianto dei pochi,
E "il tempo, onde nessuna umana opera dura„
Costringe adesso il mare a far.... brutta figura!
Non più lotte giganti, fatti miracolosi;
Il mare adesso serve fino agli scrofolosi,
E compiacente e vile, del mondo accresce i guai
Bagnando nuovi Paridi e nuovi Menelai!„

Ma mi accorsi ben presto ch'erano sfoghi strani
E inutili, anche fatti in versi martelliani.
E così dopo poco, sentendomi appetito,
Andai a casa lesto.... dopo essermi vestito,
E dalla modernissima vita del novecento
Di questa mia commedia ho tratto l'argomento.

ATTO UNICO.

La scena rappresenta una spiaggia di mare. Sotto un elegante padiglione, sta in una leggiera toletta color rosa la contessa Jolanda e vicino a lei, sdrajato sulla sabbia e avvolto nell'accappatojo, il conte Renato, intento ad aprire la posta. Non è male avvertire il lettore che *lei* è una bella e giovane signora, *lui* invece è.... tutt'altro.

SCENA PRIMA.

Renato e Jolanda.

RENATO.
Ebbene, moglie mia, non fai il bagno ancora?

JOLANDA *seguitando a leggere un giornale di moda.*
Aspetto un altro poco: è troppo di buon'ora.

RENATO *dopo avere scorso una lettera.*
Oh, bene! Sai la nuova? Giunge Oliviero.

JOLANDA.
Quando?

RENATO.
Oggi stesso.

JOLANDA.
Vien solo?

RENATO.
Viene insieme a Fernando,
Il giovane ufficiale.

JOLANDA.
Questo mi secca molto!

RENATO.
Perchè? Fernando è un giovane gentile, disinvolto,
Almeno a quanto dicono..., e, moglie mia, ti prego:
Accogli zio e nipote senza tanto sussiego.

JOLANDA *ridendo.*
Se al venerando zio rassomiglia il nipote,
Sentiremo tutt'oggi raccontare carote!
Appena il colonnello discorre, è una bugia,
Una bomba che spara!

RENATO *stringendosi nelle spalle.*
Era d'artiglieria!

SCENA SECONDA.

Renato, Jolanda, Oliviero, Fernando.

Dopo un poco arrivano Oliviero e Fernando; tipo di vecchio soldato l'uno, tipo di soldato giovane l'altro.

OLIVIERO con grande espansione, saluta Jolanda e Renato.

Amici, qua un abbraccio!...

RENATO.

Amico, ti saluto....

OLIVIERO presentando Fernando che bacia la mano rispettoso a Jolanda

Mio nipote Fernando.

JOLANDA.

Signore, ben venuto!

RENATO osservando Oliviero.

Ma tu sei molto pallido. Cielo! Si può sapere?...

OLIVIERO.

Capirai! Siam venuti col *treno di piacere*.

RENATO.

Non v'incorse disgrazia?

OLIVIERO.

Il treno andava piano
E il caldo era opprimente. Allor con una mano
Mio nipote afferrandomi, come fossi un pulcino,
Mi ha messo per un'ora fuori del finestrino.

FERNANDO.

Ma che dice? Non fuori! È troppo grossa, zio!

OLIVIERO.

Io dico che d'averti nipote è il vanto mio!
E' forte e la sua spada nessuno al mondo uguaglia,
Ei leva in alto un bove come un filo di paglia;
Ha ucciso trentaquattro avversari in duello....

RENATO che comincia a sbuffare.

Ha ucciso anche i padrini?

OLIVIERO non gli bada e s'entusiasma nel discorso

Così elegante e bello
Accende delle donne il sangue nelle vene
E ottiene molti sguardi e molte cose ottiene!
Tu mettilo al bersaglio, e colpisce una mosca;
A cavallo è il più ardito campion che si conosca,
Il nuotator più esperto!...

RENATO scattando con tutta forza.

Ah! questa, caro amico,
È una fantasia, scusa.... e non ci credo un fico.

OLIVIERO diventando rosso e stralunando gli occhi.

Come! A me una mentita? Corpo di un terremoto!

RENATO calmo.

Credo, magari, al resto, ma non credo nel nuoto.



"Sul volto di mia moglie già sfolgora la gloria!"



"Si distinguono poco.... E questo è un grave intoppo"

OLIVIERO.

Perchè?

RENATO.

Perchè mia moglie, lo dico chiaro e tondo,
Nell'arte del nuotare non ha rivali al mondo!

OLIVIERO sbuffando.

Tu dici una sciocchezza!

RENATO.

A me tale insolenza?

FERNANDO che era intento a parlare con Jolanda, va da Oliviero.

Andiamo, zio.... Si calmi!

JOLANDA a Renato.

Tesoro, usa prudenza!

RENATO.

Ma che prudenza un corno! Non mi fate arrabbiare!

OLIVIERO scandendo le parole con fare provocante.

Nessun vince Fernando in cielo, in terra, in mare;
E guai al malaccorto che vuol sfidarlo, guai

RENATO gridando come un ossesso.

Vecchio, tu sei bugiardo come nessun fu mai!

JOLANDA.

Che vale far litigi?

FERNANDO.

Insolentir che giova?

RENATO rivolto a Oliviero.

Ebben, se tu desideri, possiamo far la prova!

OLIVIERO giubilante

Benissimo, la prova subito!

RENATO.

E tu, Jolanda,
Oggi avrai, quale meriti, vittoria memoranda!

JOLANDA.

Ma come?!

RENATO.

Non un motto! Io qui sono il padrone.

FERNANDO.

Scusate....

OLIVIERO.

Non permetto alcuna osservazione!
Ubbidisci!

FERNANDO.

Ubbidisco. Ma il male è, caro zio,
Che mi manca il costume....

RENATO.

Può adoperare il mio.

Jolanda e Fernando si ritirano per indossare i costumi da bagno.

SCENA TERZA.

Renato e Oliviero.

OLIVIERO è pensoso.
RENATO scrutandolo.

Tu tremi?

OLIVIERO.

No, ma avrei un rimorso profondo,
Se per nostro capriccio i due andassero a fondo.



IL PRINCIPE DELLE ASTURIE, EREDE DEL TRONO DI SPAGNA, COL FRATELLO INFANTE DON JAIME SULLA SPIAGGIA DI SAN SEBASTIANO.
(Deutsche Ill. Gesell). — [Vedi a pag. 152].

RENATO con scherno.
Tu muori di paura!
OLIVIERO sprezzante.
E tu vivi di boria!
RENATO
vede i due giovani arrivare, ed ha un sospiro di gioja.
Sul volto di mia moglie già sfolgora la gloria!

SCENA QUARTA.
Oliviero, Renato, Jolanda, Fernando.

Jolanda e Fernando si tuffano in mare e cominciano a nuotare. I due vecchi sulla spiaggia immobili, con il collo teso, con lo sguardo fisso in avanti seguono ansiosamente i movimenti dei due campioni.

OLIVIERO.
Come corron veloci! Sembran pesci guizzanti.
Fernando corre, corre....
RENATO con orgoglio.
Ma mia moglie è davanti.
La lotta è disperata! Però corrono troppo!
Si distinguono poco.... E questo è un grave intoppo!
OLIVIERO.
Eh via! Non è gran male se vanno un po' lontano!
RENATO.
Capisco, ma era meglio averli sottomano.
OLIVIERO
dà un'occhiata lunga a Renato che appare preoccupato.
RENATO.
Ebben? Perchè, Oliviero, mi guardi e non favelli?
OLIVIERO.
Osservo che con tristi presagi ti martelli!
. . . .

FERNANDO nuotando.
Ancora un poco.... ancora.
JOLANDA.
Io non ne posso più!
Dove si va?
FERNANDO.
La barca, vedetela, è laggiù!
Venite a me vicino. V'ajuterò, signora.
JOLANDA.
Piano, no, non stringete.... Molto lontana è ancora?
FERNANDO.
Vorrei passar la vita così!
JOLANDA.
Sempre nuotando?
FERNANDO.
Come è bella la vita, o Jolanda!
JOLANDA.
O Fernando!
FERNANDO.
Ecco, alfine siam giunti!
JOLANDA.
Vincitore vi acclamo!
Il premio è a voi serbato!
FERNANDO.
Dolce signora, io v'amo!

SCENA ULTIMA.
Oliviero e Renato.

I due vecchi sulla spiaggia non vedono più niente e Oliviero seguita a guardare Renato che è più che mai preoccupato.

RENATO.
E ancor, vecchio Oliviero, mi guardi e non favelli!
OLIVIERO.
Io penso alla fatica di quei giovani belli!

Bologna, giugno 1910.

ALFREDO TESTONI.



ACQUE DOLCI D'AFFRICA E D'ITALIA.



Il governatore del Benadir, sen. De Martino, sull'Uebi Scebeli.



Il maestro Giacomo Puccini nel suo autoscafo sul lago di Massaciuccoli a Torre del lago (fot. Allegranti e Minianti, di Livorno).

IL RITORNO DALLA PESCA SULLA S



Le paranze caratteristiche dell'Adriatico, dalle vele gialle, scarlatte ed arancione, si perdono nel mare prima dell'alba.
mirazione dei bagnanti che accorrono a contemplare l'umile e pittoresco spettacolo che si ripete ogni sera. È questa l

SPIAGGIA DI RICCIONE *(disegno di L. Bompard).*



Ritornano al tramonto e sbarcano l'abbondante pesca, frutto d'una giornata di navigazione, fra la curiosità e l'am-
a scena che il nostro Bompard ha colto sulla spiaggia di Riccione ed ha dipinto per il nostro numero estivo.

I BAGNI DI MARE A GENOVA.



Un pomeriggio festivo al Lido d'Albaro.

Disegno di G. Amato.

SCENE ESTIVE SULLE SPIAGGE PUGLIESI.

(Fotografie del conte G. Romano).



1. La spiaggia detta di *Colonna* presso Trani; 1. Davanti ai casotti dopo il bagno; 3. Le stufe di arena del popolo: 4. Un imbarco difficile; 5. Bagno ai cavalli; 6. L'arrivo al bagno; 7. Davanti ai casotti; 8. Un tipico attendamento di contadini,

SUI GIGANTI DELLE ALPI.



Una traversata perigliosa sui ghiacci del Monte Bianco.



I ghiacciai del *Tribolet* sul Monte Bianco.

Fot. J. Brocherel.

L'OTTANTESIMO GENETLIACO DI FRANCESCO GIUSEPPE

LETTERA DA ISCHL DI
FRANCO CABURI



L'imperatore Francesco Giuseppe in costume da caccia a Ischl.

Ischl, 6 agosto 1910.

Ischl deve la sua celebrità oltre che all'imponenza delle sue montagne e dei suoi boschi anche alla predilezione che l'imperatore Francesco Giuseppe ha avuto fin da ragazzo per l'incantevole luogo di cura dell'Austria inferiore. Il vecchio monarca, quando parla del suo soggiorno estivo di Ischl, suole chiamarlo "la mia licenza,,. Da anni egli vi si reca tutti gli estati a passare sette o otto settimane nella deliziosa villa imperiale, che per lui è il suo casino da caccia e che gli richiama alla memoria tanti ricordi lieti e dolorosi. Tra i ricordi lieti vi è senza dubbio anche il suo fidanzamento con la bella principessa Elisabetta di Wittelsbach, sua cugina, che allora, nel 1853, non contava che quindici anni.

Un giorno arrivò ad Ischl da uno Stato vicino una dama dell'alta aristocrazia con due leggiadre figliuole e scese all'Hôtel Talachini, che ora si chiama Hôtel Elisabetta. Tra le nuove arrivate e la famiglia imperiale si iniziò subito un continuo scambio di visite e di cortesie, e i villeggianti di Ischl non tardarono ad accorgersi che il giovane imperatore si faceva vedere a preferenza in compagnia della più graziosa delle due fanciulle, di quella che i suoi famigliari usavano chiamare col vezzeggiativo di "Sissi,,.

Il 18 agosto, nella ricorrenza del genetliaco imperiale ebbe luogo a corte una festa da ballo, alla quale vennero invitate anche le tre dame alloggiate all'Hôtel Talachini. Ci vollero molte insistenze da parte della corte austriaca prima che la signora straniera accettasse di condurre seco alla festa anche la bella Sissi. L'imperatore ballò tutta la sera con la cugina, accompagnò poi le tre dame all'albergo, e quando fu di ritorno alla villa imperiale andò dai suoi genitori per dir loro risoluto: "Sissi sarà mia moglie! O lei o nessun'altra!,,. Il giorno dopo si ebbe difatti il fidanzamento ufficiale, e la sera la piccola cittadina fu illuminata sfarzosamente.

Il padre della sposa, il duca Massimiliano di Baviera, partì subito anche lui per Ischl per salutarvi il suo futuro genero. Da uomo abituato a condurre una vita molto semplice, egli intraprese il viaggio da Monaco nella solita diligenza postale in compagnia di un piccolo mercante, che strada facendo gli raccontò di voler recarsi a Vienna per vedere la figlia, la quale era ivi sposata molto bene. — "Anch'io, disse il duca ridendo, ho una figlia che deve prendere tra breve marito a Vienna,,. — "Benissimo! rispose il mercante, che naturalmente non poteva immaginare chi fosse il suo interlocutore, io sono molto conosciuto a Vienna e forse posso fare qualche cosa per i vostri innamorati; anzi è possibile che conosca il vostro futuro genero,,. "Possibilissimo! replicò il duca, è l'imperatore d'Austria,,.

Tra i ricordi dolorosi, che la villa imperiale d'Ischl può richiamare alla memoria del vecchio imperatore, si cita di solito la disfatta di Königgraetz. In quell'anno a Vienna infuriava il colera e perciò la corte si era ritirata molto per tempo ad Ischl, dove rimase fino a novembre. Quando arrivò la notizia che l'esercito in Boemia era stato battuto dai prussiani, l'imperatore cadde svenuto e non riacquistò i sensi che dopo un'ora. La mattina seguente furono notati per la prima volta parecchi capelli bianchi sul capo del monarca.

Francesco Giuseppe è un appassionato cacciatore, e le sue più belle caccie sono state intraprese appunto in quei dintorni. L'atrio e i corridoi della villa le ricordano coi numerosi trofei, che sono ordinati su tutte le pareti; e trofei e corna si vedono sparsi anche nelle stanze, che tra parentesi sono arredate molto modestamente. Al primo piano si trova la cappella. Ivi in una piccola cassetta di cristallo è conservato il cuscino, su cui l'imperatrice Elisabetta esalò l'ultimo respiro. Sul cuscino è collocata una croce con la data "10 settembre 1898,, e accanto è posto l'attestato di morte, rilasciato dalle autorità municipali di Ginevra e redatto in lingua francese. La cassetta riposa sopra uno zoccolo al lato sinistro dell'altare.

Curioso è il gabinetto di lavoro dell'imperatore. Esso non contiene che mobili antichi di mogano, ereditati dal monarca ancora dai suoi avi. L'unico oggetto moderno nella stanza è un grazioso pastello, dove sono ritratte le teste dei suoi nipotini, i figli dell'arciduchessa Maria Valeria, coi quali il vecchio monarca nelle ore di ozio suole divertirsi prendendo parte attiva ai loro giuochi. Sulla parete accanto alla scrivania sta appeso un arnese di legno, che dovrebbe essere un barometro. L'istrumento è un lavoro di intaglio portato da Madonna di Campiglio dalla defunta imperatrice. Al lato sinistro dell'apparato pende un cordoncino ed ivi si leggono le scritte seguenti: "Bel tempo: quando il cordone è asciutto. Pioggia: quando il cordone è umido. — Variabile: quando il cordone ora è asciutto e ora umido. — Vento: quando il cordone penzolando si muove di qua e di là,,. — Di sotto si legge ancora questa nota: — "Maggiori informazioni si possono avere da qualunque ranocchio dei paraggi,,.

Con più lusso sono invece arredati gli appartamenti per gli ospiti stranieri, dove il 18 agosto di quest'anno converranno tutti i membri della famiglia imperiale per porgere al monarca i loro auguri in occasione del suo ottantesimo compleanno. Si dice che in quell'incontro si troveranno probabilmente ad Ischl quasi tutti gli arciduchi e le arciduchesse in numero di circa 70 persone, tutta si può dire la famiglia degli Asburgo. L'erede al trono pronuncerà a nome dei presenti un discorso di felicitazione e quindi nella villa si terrà un grande pranzo di gala.

Non si sa ancora se questa volta la festa del genetliaco imperiale sarà accompagnata da qualche atto di clemenza del sovrano. Alcuni giorni or sono corse la voce che per solennizzare la lieta ricorrenza sarà promulgata un'amnistia per tutti i reati politici, nella quale saranno compresi sopratutto coloro che sono stati condannati oppure che si trovano in carcere preventivo per alto tradimento e lesa maestà, due crimini



La Villa di Ischl ove l'Imperatore il 18 agosto festeggerà il suo 80.° genetliaco.

questi che nei codici degli altri paesi moderni non figurano più da un pezzo. In Bosnia e in tutte le regioni di confine, specialmente negli ultimi anni, quei due titoli di accusa hanno popolato le prigioni di gente, per la quale il progresso della civiltà moderna vuole che si provi oggi solo un sentimento di compassione. Tra le varie apologie del monarca, che si leggono ora nei giornali viennesi, vi sono parecchie inneggianti al suo animo mite e clemente, e si narra che egli una volta dovendo firmare una sentenza di morte stette lungamente curvo su quel foglio meditando in silenzio.

Poi, afferrata la penna, si pose a scrivere il suo nome, quando una lacrima gli sgorgò dal ciglio e andò a cadere proprio sulla firma appena incominciata cancellandola. L'imperatore allora prese il foglio, lo ripiegò e consegnandolo al segretario disse: — "Le lacrime cancellano ogni colpa; non posso firmare questa sentenza!„ — Da quel giorno molte tempeste si sono scatenate sulla bianca canizie del vecchio imperatore e molte lacrime egli ha dovuto versare; molte lacrime che basteranno certo a cancellare le colpe di coloro che attendono ora dalla sua bocca la liberazione.

FRANCO CABURI.

Il grande successo del Giro dell'Est in Francia - Il "record„ di Chavez e la morte di Kinet.

(Vedi incisioni a pag. 158).

Nulla in questo momento interessa di più dell'aviazione. Tutto lo spazio aereo, si può dire, è percorso in ogni senso da areoplani. Le notizie susseguono alle notizie, di minuto in minuto, sotto forma di laconici dispacci, messaggeri di ammirazione e di entusiasmo, ed anche di dolore. L'una dietro l'altra le notizie che la casualità telegrafica mette insieme per coincidenza inspirano curiosità, gioia ed emozione.

A Blackpool, presso Londra, il francese Chavez è salito col suo areoplano fino a 1800 metri ed ha battuto il *record* dell'altezza nel mondo:

Sull'areodromo di Minoula, a Long Island, il dottor Charlie Walden è caduto da cento metri ed è rimasto ucciso;

A Sunderland, invece, madama Frank, che aspirava ad attraversare la Manica, si è fratturata una gamba, lussata una spalla, ma potrà guarire nei quaranta giorni;

A Stockel, nel Belgio, Nicola Kinet, spezzatoglisi un tirante metallico, è precipitato da duecento metri, rimanendo sfracellato dal peso del proprio motore!...

Povero Kinet. Un mese addietro, il 10 luglio, suo cugino, Daniele Kinet, faceva a Gand una caduta violenta con l'areoplano, e sei giorni dopo soccombeva in seguito alle ferite riportate. Nicola, suo cugino e suo allievo, è finito anch'egli in una tragica caduta in areoplano, sotto gli occhi della moglie e del fratello, atterriti e disperati.

Questo il 3 agosto; e il 7 tutta Parigi fino dalle primissime ore antelucane era in piedi — anzi, mezza Parigi non si era nemmeno coricata — per trovarsi in tempo ad Issy-les-Moulineaux per assistere alla partenza degli aviatori per la audace novità sportiva del giorno, il circuito aereo dell'Est di Francia.

È l'adozione dell'areoplano come mezzo ordinario di locomozione aerea!... Il velocipede era considerato come uno strumento di acrobatismo, quando nel 1891 la corsa Parigi-Brest organizzata dal *Petit Journal* lanciò definitivamente il turismo in bicicletta. Bisogna egualmente datare dalla corsa automobilistica Parigi-Bordeaux, disputata nel 1895, l'èra dell'automobilismo pratico.

La prova del circuito aereo dell'Est organizzata dal *Matin* avrà le stesse conseguenze per la locomozione aerea?... Si tratta di percorrere a date fisse e stabilite anticipatamente, le seguenti tappe: domenica, 7 agosto, Parigi-Troyes, 185 chilometri; martedì, 9, Troyes-Nancy, 160; giovedì, 11, Nancy-Mezières, 160; sabato, 13, Mezières-Douai, 139; lunedì, 15, Douai-Amiens, 78; mercoledì, 17, Amiens-Parigi, 110. Ossia in tutto a volo di uccello 800 chilometri, a condizioni stabilite, abbastanza larghe, tranne l'obbligo di partenza a giorni fissi. Fino ad ora le due prime tappe sono riuscite, complessivamente, un successo; sebbene le cifre diano luogo a qualche fredda considerazione. Erano inscritti per partire 35 areoplani — inscrizioni libere e gratuite — non ne partirono che nove, ed a Troyes, prima tappa, non ne arrivarono che 6: Leblanc e Aubrun in un'ora e mezza, alla distanza di quattro minuti l'uno dall'altro; Lindpaintner in 2 ore e 25; Legagneux in 4 ore; Weymann in quasi cinque, e Mamet in 5 ed 8 minuti. I racconti degli aviatori sono dei più interessanti e curiosi: si sono sorpassati o sottopassati a vicenda; si sono smarriti, disorientati; Weymann ha chiesto l'orientamento ad un contadino, che ha accettato di salire sul velivolo, poi, appena su è rimasto atterrito, ed ha voluto ridiscendere; per via hanno incrociato con un biplano militare che veniva da Vincennes, diretto a Châlons, ed atterrato poi a Mormant. Grandi deviamenti, ma nessun incidente grave, nessuna disgrazia; e, dappertutto un entusiasmo immenso delle popolazioni.

Anche nella seconda tappa, Troyes-Nancy, i due eroi della prima, Leblanc ed Aubrun — l'*équipe* di Blériot, sono giunti quasi insieme, cuoprendo i 160 chilometri in due ore e venticinque minuti. Così anche questa seconda tappa fu guadagnata da Leblanc, il quale ha conseguita anche la coppa di Deutsch de la Meurthe per il migliore percorso fra Parigi e Nancy. Aubrun arrivò otto minuti dopo Leblanc; e Legagneux tre ore e mezza più tardi. Lindpaintner atterrò a mezza strada riprendendo poi il viaggio, ed arrivò verso le 11 e un quarto.

Contemporaneamente a questo Circuito dell'Est, grandi voli con carattere di esercitazioni furono compiuti con esito pienamente soddisfacente dagli aviatori militari, tutti ufficiali coraggiosi ed esperimentati; ma non mancò fra essi un disgraziato accidente; il tenente Grosnier del 2.° corazzieri ed il tenente Yost del 3.° cacciatori, che il sabato 6 agosto fecero un magnifico volo da Mourmelon a Vincennes, avendo voluto riprendere il viaggio per recarsi a Nancy, ebbero a 25 metri d'altezza, sull'areodromo di Vincennes, l'aereoplano investito dal vento in uno stretto viraggio e precipitarono, cavandosela il Yost con poche escoriazioni ed il Grosnier con la frattura di una gamba e molte contusioni. E il ferito disse ai compagni che soccorrevanlo: "Se non vi fosse il pericolo, dove sarebbe il coraggio?!...„

UOMINI E COSE DEL GIORNO





Avv. Cesare Riccioni e Salomea Krucenischi, uniti in matrimonio a Buenos Aires.





Ermete Novelli e Olga Giannini, uniti in matrimonio a Rimini. Fot. Varischi e Artico.

Nozze d'artisti



L'aviatore francese Chavez, che ha battuto il record dell'altezza salendo a 1800 metri (ag. Argus).



Il marinaio Jannangelo, premiato con medaglia d'oro al valore di marina



L'aviatore Nicola 'Kinet, morto in una caduta a Stockel (fot. Rol).

Ecco qua due coppie coniugali, care al pubblico, e dal pubblico ora salutate con simpatia ed auguri. La bella signora Salomea Krucenischi, l'insigne soprano drammatico che ora maggiormente illustra l'arte lirica italiana, è andata sposa testè in Buenos Aires con l'avvocato Cesare Riccioni di Viareggio. Queste nozze, alle quali furono testimoni, il signor Avellaneda ministro per gl'interni della repubblica Argentina ed il conte Macchi di Cellere, ministro d'Italia a Buenos Aires, sono state molto festeggiate da argentini e da italiani: e molti auguri sono partiti, diretti alla signora Krucenischi anche da Milano, dove tanti ammiratori ricordano la maggior interprete delle opere di Wagner e di Strauss. Viareggio aspetta, desiderosa, di averla ospite col consorte avvocato Riccioni, che fu per tre anni sindaco della più bella spiaggia d'Italia, lasciando in molti vivo desiderio del suo ritorno al potere sindacale.

Ermete Novelli a Rimini, otto giorni sono, è uscito di buon mattino dalla sua sontuosa villa sulla spiaggia sempre elegantemente vestito, con un ammirato *tout-de-même* di *tussor*, e fermata una vettura di piazza vi è salito con la bella attrice signora Olga Giannini, tutta splendidamente in bianco con un ampio cappello nero: la vettura li ha condotti al Municipio, dove attendevali il regio commissario Cian, che senza pompa, e dopo offerto alla signora un bellissimo mazzo di gelsomini e garofani bianchi, li ha dichiarati marito e moglie, presenti, come testimoni il segretario capo ed il segretario aggiunto del Municipio, avv. Cerilli e dottor Guazzetti. Nella sala non eravi nessun altro, e poco dopo un'altra vettura da piazza riconduceva nella loro villa a marina i due artisti, lieti di aver rappresentato al vero anche l'ultimo atto di una bella commedia a lieto fine.

Nell'alba d'un freddo e burrascoso giorno del febbraio scorso un veliero di Torre del Greco *Luigina* rotto ad acqua ed in balia del mare, correva imminente pericolo d'infrangersi sulla costa algerina, quando avvisto nei paraggi di Ras Atia il piroscafo belga *Adolphe Deppe*, e prestamente issò le segnalazioni di soccorso. Ogni manovra fu tentata da entrambe le navi per tendere un cavo di rimorchio, ma la furia del fortunale rese vano ogni sforzo. Dal piroscafo fu lanciato un salvagente attaccato ad una sagola nella speranza che potesse essere afferrato dagli uomini del *Luigina*, ma il tentativo fu vano. Un giovane marinaio torrese, Vincenzo Jannangelo, ad un tratto avvisandone appena il capitano, si slanciò nel mare infuriato, gridando: "Pensate, capitano, alla mia famiglia; si tratta di salvare tutto un equipaggio", e lottando vigorosamente con le onde, scomparve, ricomparve, raggiunse a nuoto il salvagente e lo portò a bordo. Così fu possibile stabilire il rimorchio, e il veliero potè essere tratto in salvo nel porto di Algeri. Questo nobile atto di coraggio, degno delle gloriose tradizioni della gente di mare torrese, fu degnamente premiato con la medaglia d'oro al valore di marina.





La medaglia commemorativa di Cavour fatta coniare dal Comitato di Torino.

Delle cerimonie commemorative compiutesi mercoledì, 10 agosto, in Torino e del pellegrinaggio che si compie oggi, 14, a Santena, per onorare la memoria del conte Camillo di Cavour, del grande statista assertore dell'Italia nazione contro la vecchia Europa del 1815, diremo nel numero prossimo, giacchè, come i lettori sanno da un pezzo, l'ILLUSTRAZIONE, per necessità indeclinabili, va in macchina il mercoledì. Diamo qui, frattanto, la riproduzione, al vero, della grande medaglia che il Comitato di Torino, presieduto dal sindaco, on. Teofilo Rossi, ha fatta coniare perchè sia durevolmente ricordata la solenne commemorazione compiuta. Questa medaglia è stata modellata dallo scultore Castiglioni, nello stabilimento Johnson, dove è stata incisa e coniata: nel *recto* è il busto di tre quarti a destra, di Cavour, nel *verso* in alto è l'Italia trionfante in sestiga trainata da sei vigorosi cavalli guidati da forte auriga, che sarebbe Cavour; nel campo l'epigrafe dice: *A Camillo Cavour — contro l'Europa del 1815 — preparatore di vittorie — per il nuovo Diritto — dell'Italia in Roma — nel centenario della sua nascita — Torino — X agosto MCMX*. Di questa medaglia, misurante 80 millimetri di diametro, fu coniato un esemplare in oro per Sua Maestà il Re, e molti altri esemplari in bronzo furono distribuiti ai ministri, senatori, deputati, personalità, invitati alla cerimonia commemorativa: poi ne fu eseguita anche una notevole quantità in modulo di 30 millimetri, distribuita a tutti gli allievi delle scuole secondarie di Torino.

Il ritorno della duchessa Elena d'Aosta dall'Affrica.

Il 5 agosto la duchessa Elena d'Aosta sbarcava a Napoli di ritorno da un viaggio di 9 mesi nell'Affrica Orientale e Centrale e sui grandi laghi Equatoriali. È il secondo viaggio che l'ardimentosa principessa compie nel continente nero e sembra che non sarà l'ultimo. Cacciatrice intrepida, incurante di pericoli e di fatiche, Elena d'Aosta è l'ideale tipo della moderna amazzone che non si contenta della preda comune e di avventure banali. Forse ella si deciderà un giorno a narrare le sue impressioni di viaggio e avremo allora un bel libro poichè la Duchessa narra con molto garbo e con gusto gli episodii salienti dei suoi viaggi.

Intanto, il nostro corrispondente Luigi Frigerio, ci manda da Mombasa con l'interessante fotografia riprodotta a pag. 151 i seguenti ragguagli sul viaggio del ritorno:

" Vi mando con il medesimo piroscafo *Adolph Woermann*, sul quale si imbarca oggi S. A. R. la Duchessa di Aosta alcune fotografie che vi potranno interessare. La Duchessa giunse a Bukoba sul Lago Victoria il 29 giugno mattina proveniente dal Congo e attraverso il distretto di Ruanda.

" Dopo un breve soggiorno a Bukoba, dove Sua Altezza si accampò sotto la sua tenda rifiutando l'ospitalità offertale dal capitano von Stuemer, comandante la Piazza di Bukoba, ella ripartì il giorno 8 corrente per Port-Florence, imbarcandosi sul piroscafo *Sybil* proseguendo per Nairobi, capitale del protettorato inglese dell'Affrica Orientale ove si fermò alcuni giorni, ed arrivò a Mombasa il 17 per imbarcarsi per l'Europa. Al suo arrivo in Mombasa Sua Altezza è stata salutata dalla colonia italiana con a capo il signor Guglielmo Lang, agente consolare italiano, e dai rappresentanti del governo inglese.

" Sua Altezza si è intrattenuta affabilmente con tutti narrando alcuni particolari del suo viaggio e si è dichiarata soddisfattissima della spedizione che è stata abbondantissima di caccia. Ella porta seco una ricca collezione di trofei fra cui il teschio di uno splendido elefante.

" Mombasa, 18 luglio. LUIGI FRIGERIO ".

LA CORAZZATA "DANTE ALIGHIERI" CHE SARÀ VARATA IL 20 AGOSTO A CASTELLAMARE.

La nave in cantiere pronta per il varo. Fot. Conte Romano.

Mentre la stampa di tutto il mondo discute con vivo interessamento degli armamenti navali, e si portano nel dibattito opinioni autorevoli, come quelle attribuite dal senatore Gervais e dal pubblicista e pacifista inglese Stead al Re d'Italia contro le grandi navi di enorme tonnellaggio, le potenze continuano ad apprestare nuovi colossi per il mare: la settimana scorsa in Inghilterra varavasi il *Lion*, un tipo *dreadnought* perfezionatissimo, forse la più grande nave, di maggior tonnellaggio, che esista in questo momento nel mondo; e l'Italia vararà il 20 agosto, dal cantiere di Castellamare, una corazzata altrettanto grande, e di tipo *dreadnought*, portante il gran nome di *Dante Alighieri* sintetizzante tutte le più alte aspirazioni del patriottismo italiano. Di questa nave imponente diamo qui una prima fotografia, che ce la presenta impostata nel cantiere, di dove fra pochi giorni scenderà superbamente in mare, ad attestare che l'Italia moderna, nel fervore della sua multiforme operosità, non sta indietro a nessuna nazione quando si tratta di affermarsi sul mare, dove nell'avvenire sarà la maggior espansione e la più urgente difesa dei suoi interessi e dei suoi diritti.

La *Dante Alighieri* — della quale ci occuperemo ancora dando le notizie e le illustrazioni del varo — appartiene ad un gruppo di quattro nuove corazzate italiane, le altre tre delle quali portano i nomi di *Conte di Cavour*, di *Giulio Cesare* e di *Leonardo da Vinci*. La corazzata *Conte di Cavour* è stata impostata sullo scalo nell'arsenale della Spezia il 10; il *Giulio Cesare* verrà costruito nel cantiere Armstrong a Sestri, ed il *Leonardo da Vinci* nel cantiere Odero.

Il *Naval Annual* per il 1910 dà come incogniti i particolari dell'armamento di queste quattro nuove corazzate italiane, che hanno comuni il dislocamento di 21 500 tonnellate, la forza di macchine in 30 000 cavalli, il cammino orario in 23 nodi. Il *Naval Annual* attribuisce 12 cannoni da 305 mm., al *Dante* e 18 a ciascuno dei fratelli suoi. Viceversa il *Mittilungen fur Seewesens* riproduce i piani della *Dante* e delle altre navi. La *Dante* non avrebbe che 10 cannoni situati in 4 torri lungo l'asse: le due torri estreme contengono tre cannoni ciascuna, le centrali, più alte delle precedenti, ne conterrebbero due. Il *Cavour*, il *Cesare* e il *Leonardo* avrebbero invece 5 torri, di cui la centrale e le due estreme a tre cannoni e le intermedie a due. L'armamento secondario del *Dante* consisterebbe in 18 cannoni da 120 mm.; quello degli altri tre in altrettanti, ma disposti in guisa che il *Dante* ne spara appena 4 in estrema caccia ed in estrema ritirata, mentre il *Cesare* ed i suoi compagni ne sparano 6. Il *Dante* presenta al bersaglio nemico tre fumaiuoli, gli altri due soli. Le avarie ai fumaiuoli hanno oggi — osserva giustamente un competente — quasi l'entità che nella marina veliera avevano le avarie all'alberatura: esse cagionano un tiraggio minore che influisce sul cammino non solo, ma eziandio sul maggior consumo di combustibile. La guerra ultima russo-giapponese ha procurato in proposito dati sperimentali che meritano di venir segnalati. Lo *Zarevic* che camminava a 18 nodi in condizioni normali discese a 4 quando alla battaglia delle Isole Saddie i suoi fumaiuoli furono percossi dal fuoco nemico e il consumo orario del carbone triplicò cagionando una maggiore richiesta di gente per la manovra di trasporto del carbone stesso dai carbonili alla bocca dei focolari. L'*Askold* da 28 nodi scese a 12 per la caduta di un primo fumaiuolo e la decapitazione di un secondo.

La caratteristica principale delle nostre nuove quattro navi (caratteristica comune alle nuove navi russe disegnate dall'ingegner Vittorio Cuniberti) è la disposizione di tre cannoni invece che due nelle torri. I russi l'hanno resa generale a tutte le torri della triade di corazzate del modello *Sebastopol*; noi abbiamo sulla medesima nave innalzato torri a tre e torri a due cannoni per cui gli unici *dreadnoughts* che superino di un cannone i loro congeneri forastieri sono i nostri. Anche le corazzate argentine che oggi rappresentano la maggior possanza unitaria ed al cui tracciato non è estraneo il talento italiano, non mettono in azione che dodici cannoni da 305, mentre il *Cesare* e gli altri due ne pongono in linea di fuoco tredici, quantunque il dislocamento del *Moreno* e del *Rivadavia* in costruzione a Fore River ed a Nuova York sia di 28 000 tonnellate e quello delle nostre nuove navi di 21 000.

Certo la *Dante Alighieri* e le sue tre sorelle rappresentano un tipo dei più colossali ed arditi, e faranno grande onore all'ingegneria navale italiana.

Ma per coloro che sono contrarii ai colossi navali, ecco ciò che lo Stead diceva ieri l'altro a Parigi al corrispondente del *Mattino* di Napoli circa le idee espressegli dal Re anni addietro: « Vittorio Emanuele mi si mostrò fin da allora avversario acerrimo dei grandi tonnellaggi che considerava come pessimi investimenti di capitale in tempi nei quali la potenza distruttiva delle armi umane diviene sempre più grande e più facilmente maneggevole. Egli mi parlò con molto calore dei successi dell'aviazione, e mi profetizzò quello che vediamo già quasi avverato: che in cinque anni l'aeroplano sarebbe divenuto una macchina obbediente all'uomo.... Varando ogni anno una nave del costo di cinquantacinque milioni, chi ci dice che non la destiniamo fra quattro o cinque anni ad essere la preda di un minuscolo aeroplano del costo di dieci o dodici mila lire?.... Recentemente, nella baja di New York, sono stati lanciati dal bordo di un aeroplano, alla velocità di quarantadue miglia all'ora, degli aranci che hanno toccato con precisione il ponte di una corazzata. E poichè l'aeroplano in questione può trasportare due persone, nulla vieta che senza ulteriori perfezionamenti, questa macchina tale quale è non possa distribuire su una flotta settantacinque chili di melenite, divisi in bombe più o meno grandi

NECROLOGIO.

— A Civezza (Porto Maurizio), è morto *Pasquale Ricca*, pittore d'una personalità e d'un sentimento affatto particolari, i cui paesaggi sono la glorificazione del cielo, del mare e dei monti liguri. Nato nel 1854, fu allievo dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, poi passò a Roma per studiare i classici. Fra i lavori suoi più attraenti vanno ricordati: *L'Ave Maria* (quadro di grande mole ed eseguito con arte squisita), *Un crepuscolo, Sulla spiaggia, Le lavandaie, Il perdono, Al pascolo.* Belli assai i due quadri *Passeggiata* e *Nericala* esposti a Roma nel 1883 e gli altri due ammirati a Torino, nel 1884. *L'acquasantiera di San Pietro in Roma* e *Tralci con uva.*

— A Brunswick, il prof. *Carlo Echtermeyer*, rinomato scultore tedesco, autore fra altro del *Fauno col tamburino* e della *Baccante danzante*, acquistati dalla Galleria nazionale di Berlino a Dresda, ove soggiornò molti anni, condusse a termine la maggior parte dei suoi lavori più noti: la statua del Grande Elettore Federico; l'*Arte* e la *Scienza* gruppo colossale pel politecnico di Brunswich; il modello della colonna alta 100 metri colle statue della *Pietà*, della *Giustizia*, della *Scienza* e dell'*Arte* e otto belle figure in marmo raffiguranti le Belle Arti dei differenti paesi, per la Galleria di Cassel. Quivi era nato nel 1845.

— A Losanna, il dottor *Marc Dufour*, oculista svizzero di reputazione europea: per ben 40 anni prestò l'opera sua intelligente ed attiva in quell'Asilo dei ciechi, il quale deve alla munificenza di lui l'istituzione del fondo Dufour che permise d'aprire nel 1895 una sala speciale per le donne cieche e la costruzione da poco terminata di un'altra sala per gli operai adulti ciechi. Il Dufour era nato a Villeneuve, cantone di Vaud, nel 1843, si laureò all'Università di Zurigo, fece l'assistente a Parigi ed a Berlino, ove ebbe maestro il celebre Greife. Fu anche deputato al Gran Consiglio.

NOTERELLE ARTISTICHE.

Le vendite all'Esposizione di Venezia a tutto 31 luglio, ammontano alla rotonda cifra di *225 000 lire*. Dal bullettino diramato dalla Segreteria risulta che furono vendute 115 pitture, 11 sculture, 55 acqueforti e incisioni e 166 oggetti d'arte decorativa, in tutto 347 opere. Di queste, 32 furono acquistate dal Re, dal Ministero dell'Istruzione pubblica e dai varii musei; tutte le altre da privati. Da una tabella comparativa annessa al bullettino, che mostra un magnifico crescendo, tutto dà a sperare che la cifra totale delle vendite a esposizione chiusa, supererà forse ancora le *567 000 lire* dello scorso anno. Complimenti ad Antonio Fradeletto.

Artisti italiani premiati all'Esposizione di Bruxelles. — La giuria italiana di premiazione per le belle arti, della quale fanno parte Gerolamo Cairati, pittore, e Giovanni Niccolini, scultore, ha assegnato le seguenti ricompense agli espositori italiani:

Pittura: grande medaglia d'oro ad Ettore Tito; diploma di prima medaglia a Gaetano Previati, a Camillo Innocenti, a Giuseppe Ciardi; medaglia d'argento a Umberto Coromaldi, a Galileo Chini, a Emma Ciardi, a Carlo Fornara; medaglia di bronzo ad Alberto Falchetti, ad Ermenegildo Agazzi, a Vittorio Grassi, a Giuseppe Viner, a Matteo Olivero, ad Aroldo Bonzagni e alla signora Carla Celesia di Vegliasco.

Arti grafiche: diploma di prima medaglia ad Aristide Sartorio, medaglia d'argento a Luigi Conconi e a Giuseppe Graziosi.

Medaglie e targhette: medaglia d'argento a Renato Brozzi.

Scultura: diploma di prima medaglia a Domenico Trentacoste; medaglia d'argento ad Angelo Zanelli e Antonio Maraini: medaglia di bronzo a Prassitele Barzaghi, ad Edoardo Rossi e Alberto Ferrer.

È da notarsi che le medaglie d'oro del valore di lire duemila ciascuna del ministero belga per le scienze e le arti, non erano che cinque, delle quali una è stata assegnata ad Ettore Tito.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

Una difesa dei falsi capolavori. — I falsificatori di opere d'arte han trovato un difensore! Egli è André Fontaine della *Revue du Mois*. Non passa mese che il pubblico non s'inquieti per l'annunzio d'un Leonardo, di un Velasquez, di un Watteau che non son di Leonardo, di Velasquez, di Watteau. O che deve importare ciò al pubblico? Che esso ammiri un originale od una eccellente copia, il suo profitto è lo stesso. Coloro che non possono leggere Shakespeare nell'originale ricorrono ad una traduzione. Così l'*Enseigne de Gersaint*, se non è di Watteau, rivela la distinzione affascinante di cui Watteau ha inaugurato la formula. Forse i restauri ed i ritocchi subiti dai quadri antichi diminuiscono la loro superiorità sulle copie eseguite da buoni artisti. Che in certi originali un occhio esercitato sorprenda qua e là arditezze e carezze di colori di cui nessuna imitazione darà mai l'equivalente, è vero. Ma il pubblico, che domanda sopratutto di sentire e di ammirare l'essenziale, il pubblico che s'interessa all'intenzione dell'artista in generale o anche ai dettagli che un copista può rendere, ha forse proprio bisogno dell'opera originale restaurata? In quanto agli "amatori", ai delicati, ai professionisti, si può ricordar loro la serie copiosa dei loro errori. O essi si abbandonano al loro fiuto, che può aver tante manchevolezze, o si abbandonano a investigazioni minuziose che nulla hanno a fare col sentimento artistico; e qual garanzia si può sperare dal momento che si perpetuano gli errori anche a riguardo di opere conosciute e stimate? Vi sono dei Raffaello che sono dei Giulio Romano. Se studiassimo bene la storia di Filippo di Champagne del Louvre e di Versailles, alcuni ritratti ritenuti autentici dovrebbero essere cancellati dalla lista delle opere del maestro. Io posso affermare con le prove alla mano — esclama il Fontaine — che il preteso autoritratto di Filippo di Champagne del Louvre è una semplice copia. Posso affermare che il preteso autoritratto di Mignard non è stato mai di Mignard!... Epperò egli conclude che una copia eccellente ha talvolta più valore dell'originale ritoccato. La questione dell'autenticità è, secondo il Fontaine, senza interesse quasi sempre, perchè il pubblico ha sotto gli occhi quasi sempre delle vere opere d'arte. Il Fontaine giunge perfino a scrivere: "Il faut la foi du charbonnier — et encore! — pour préférer la Cène autentique, ou soidisant telle, de Léonard à quelques belles copies". Davvero?!

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

Gabriele d'Annunzio.

ROMANZI.

Forse che sì forse che no. Con fregi e coperta di G. Cellini. 17.° migl. 5 —
Il Piacere. 25.° migliaio . . . . 5 —
L'Innocente. 20.° migliaio . . . . 4 —
Trionfo della Morte. 21.° migliaio . 5 —
Le Vergini delle Rocce. 15.° migl. 5 —
Il Fuoco. 23.° migliaio . . . . . 5 —
— Ediz. spec. in-8 in carta d'Olanda. 25 —
Le Novelle della Pescara. 9.° migl. 4 —
— Ediz. in-8, illustrata da 140 incis. 7 —
Si vende anche a volumetti separati a UNA LIRA il volume.
Prose Scelte. 9.° migliaio. . . . 4 —

POESIE.

Canto novo; Intermezzo. Edizione definitiva. 5.° migliaio . . . . . . 4 —
L'Isottèo; La Chimera. 6.° migliaio. 4 —
Poema Paradisiaco; Odi Navali. . 4 —

LAUDI DEL CIELO DEL MARE DELLA TERRA E DEGLI EROI.

Vol. I. **Laus Vitæ**, preceduto dalla dedica ALLE PLEIADI E AI FATI e dall'ANNUNZIO.
Legato uso pergamena . . . . 8 —
Legato in vera pergamena. . . 12 —
Vol. II. **Elettra-Alcione.**
Legato uso pergamena . . . . 10 —
Legato in vera pergamena . . 12 —

EDIZIONE ECONOMICA IN-16 DELLE LAUDI:

Laus Vitæ . . . . 4 —
Elettra. 3 50
Alcione 3 50
La Canzone di Garibaldi (*La notte di Caprera*). 12.° migliaio. 1 50
In morte di Giuseppe Verdi, canzone preceduta da un'orazione ai giovani. 1 —
Canzone a Vittore Hugo. *(Per il Centenario di Victor Hugo).* Nuova edizione popolare . . . . — 50
— La medesima tradotta in versi latini da Alfredo Bartoli. Ediz. di gran lusso. 2 —
L'Orazione e la Canzone in morte di Giosue Carducci . . . . 1 —

TEATRO.

La Città Morta, tragedia. 12.° migl. 4 —
La Gioconda, tragedia. 14.° migl. . 4 —
— Ediz. spec. in-8 in carta d'Olanda. 10 —
La Gloria, tragedia. 5.° migliaio . 4 —
— Ediz. spec. in-8 in carta d'Olanda. 10 —
I Sogni delle Stagioni:
Sogno d'un mattino di Primavera. 2 —
Sogno d'un tramonto d'Autunno. 2 —
— Ediz. spec. in-8 in carta d'Olanda. 5 —
Francesca da Rimini, tragedia in versi in 5 atti. In carta vergata 17.° migl. 4 —
La figlia di Iorio, tragedia pastorale in tre atti. In carta vergata. 21.° migl. 4 —
— La medesima legata in stile Cinquecento, con taglio dorato in testa. 10 —
La fiaccola sotto il moggio, tragedia in 4 atti in versi. In carta vergata, con fregi e iniziali di A. De Carolis. 9.° migl. 4 —
— La medesima legata in stile Cinquecento con taglio dorato in testa. 10 —
Più che l'Amore, tragedia. 9.° migl. 4 —
La Nave, tragedia. In-8, con fregi di Duilio Cambellotti. 17.° migliaio . . . 5 —
Fedra, tragedia in tre atti. In-8, in carta a mano, con fregi e coperta di A. De Carolis. 8.° migliaio. . . . . . 5 —

L'Allegoria dell'Autunno, conferenza. Omaggio offerto a Venezia. Nuova ediz. 1 —

Edmondo De Amicis.

La vita militare. 60.ª impress. della nuova edizione del 1880 riveduta . . 4 —
— Edizione popolare. 41.° migliaio 1 —
— Edizione illustrata . . . . . 6 —
— Edizione popolare illustrata . . 2 50
Marocco. 22.ª edizione . . . . . 5 —
— Ediz. in-8 illustrata da 171 dis. 10 —
Costantinopoli. 30.ª edizione . . . 5 —
— Ediz. in-8 illustrata da 202 dis. 10 —
Olanda. 21.ª ediz. riveduta dall'A. 4 —
Novelle. 26.ª impressione della nuova edizione del 1888, riveduta e ampliata dall'autore. Con 7 inc. di V. Bignami. 4 —
— Ediz. in-8 illustrata da 100 dis. 6 —
Ricordi di Parigi. 22.ª edizione . . 1 —
Ricordi di Londra. 26.ª ed. Con 22 inc. 1 —
Poesie. 12.ª edizione . . . . . . 4 —
Ritratti letterari. Nuova edizione con 6 fototipie di Zola, Daudet, Augier, Dumas, Coquelin, e Déroulède . . . . . 2 —
Gli Amici. 22.ª ediz. Due volumi . 2 —
— Edizione in-8 illustrata. 18.ª edizione ridotta dall'A., con disegni di Amato, Ett. Ximenes, Paolocci, ecc. . . 4 —
Alle porte d'Italia. Nuova edizione completamente rifusa. 14.ª impressione. 3 50
— Ediz. in-8 illustrata da 172 dis 10 —
Sull'Oceano. 30.ª edizione. . . . 5 —
— Ediz. in-8 illustrata da 191 dis 10 —
Il Vino. Nuova ediz. ill. 2.ª impress. 2 50
— Edizione di lusso in-8 e a colori. 6 —
Il romanzo di un maestro. 11.ª ediz. 5 —
— Ediz. economica, 2 vol. 30.ª ed. 2 —
Cuore, libro per i ragazzi. **502.**° m. 2 —
Del **500.**° migliaio fu fatta un'edizione speciale a . . . L. 4 —
La stessa rilegata in gran lusso 20 —
— Edizione in-8, illustrata da 110 disegni di Ferraguti, Nardi e Sartorio . 5 —
Fra scuola e casa. 11.ª edizione . 4 —
La maestrina degli operai, racconto. 4.ª edizione. Formato bijou . . . . . 3 —
Ai ragazzi, discorsi. 14.° migliaio . 1 —
— Ediz. di lusso legata in tela e oro. 5 —
La lettera anonima, conferenza. Nuova edizione illustrata. 2 50
La carrozza di tutti. 28.ª edizione. 4 —
Memorie. 11.ª edizione 3 50
Ricordi d'infanzia e di scuola. 11.ª ed. 4 —
Capo d'anno *(Pagine parlate)*. 7.ª ed. 4 —
Nel Regno del Cervino. 9.ª edizione. 3 50
L'Idioma Gentile. Nuova edizione riveduta e aumentata dall'A. **50.**° migl. 3 50
Pagine allegre. 12.ª edizione . . . 4 —
Nel Regno dell'Amore. 10.° migliaio. 5 —
— Edizione in-8 illustrata da G. Amato, R. Salvadori, e R. Pellegrini. . 7 —

ULTIME PAGINE:

Nuovi ritratti letterari ed artistici. Con 47 fototipie. 3.° migliaio 3 50
Nuovi racconti e bozzetti. 3.° migl. 4 —
Cinematografo cerebrale. 3.° migl. 3 50
Antologia De Amicis. *Alla gioventù.* Letture scelte dalle opere di Edmondo De Amicis, per cura di **Dino Mantovani.** 18.° m. 2 —

Barrili.

Capitan Dodèro. . . . 1 —
Santa Cecilia . . . 1 —
Il libro nero. . . . 2 —
I Rossi e i Neri . . 2 —
Le confessioni di fra Gualberto. . . . . . 1 —
Val d'Olivi . . . . 1 —
Semiramide . . . . 1 —
Notte del Commendatore 1 —
Castel Gavone . . . 1 —
Come un sogno. . . 1 —
Cuor di ferro e cuor d'oro 2 —
Tizio Caio Sempronio 3 50
L'Olmo e l'Edera . . 1 —
Diana degli Embriaci. 3 —
Conquista d'Alessandro 4 —
Il tesoro di Golconda. 1 —
Il merlo bianco. . . 1 —
— Edizione illustrata 5 —
La donna di Picche . 1 —
L'XI comandamento . 1 —
Il ritratto del diavolo. 1 —
Il Biancospino . . . 1 —
L'anello di Salomone. 1 —
Fior di Mughetto . . 3 50
Dalla rupe 3 50
Il Conte Rosso . . . 3 50
Amori alla macchia . 3 50
Monsù Tomè. . . . 1 —
Lettore della principessa 4 —
— Edizione illustrata 5 —
Casa Polidori. . . . 1 —
La Montanara . . . 2 —
— Edizione illustrata 5 —
Uomini e bestie. . . 1 —
Arrigo il Savio. . . 1 —
La spada di fuoco. . 1 —
Il giudizio di Dio. . 1 —
Il Dantino . . . . 1 —
La signora Àutari. . 1 —
La Sirena. . . . . 1 —
Scudi e corone . . . 4 —
Amori antichi . . . 4 —
Rosa di Gerico . . . 1 —
La bella Graziana. . 1 —
— Edizione illustrata 3 50
Le due Beatrici. . . 1 —
Terra vergine . . . 1 —
I figli del cielo. . . 1 —
O tutto o nulla. . . 3 50
La Castellana . . . 1 —
Fior d'oro. . . . . 1 —
Il prato maledetto. . 1 —
Galatea. . . . . . 1 —
Il diamante nero . . 1 —
Raggio di Dio . . . 1 —
Il ponte del Paradiso. 3 50
Tra Cielo e Terra. . 3 50
Voci del passato . . 5 —
Zio Cesare commedia. 1 20
Con Garibaldi alle porte di Roma . . . . . . 4 —
Sorrisi di gioventù . 3 —
I suoi tre capolavori: Capitan Dodèro. - Santa Cecilia. - Il libro nero . . . 1 —

Albertazzi.

Ora e sempre . . . 1 —
In faccia al destino . 3 50
Il zucchetto rosso . . 3 50

Angeli.

L'orda d'oro 3 50
Centocelle. 3 50
Il confessionale . . . 3 —

Bechi.

I racconti di un fantaccino, in-8 illustrato. 4 —
Lo spettro rosso . . 3 50
Il capitano Tremolaterra 3 50

Beltramelli.

Anna Perenna . . . 3 50
I Primogeniti . . . 3 50
Il Cantico. 3 50
L'alterna vicenda . . 3 50
Gli uomini rossi . . 1 —

Borsa.

Il teatro inglese contemporaneo 3 50
Il giornalismo inglese 4 —

Butti.

L'incantesimo . . . 4 —
La corsa al piacere . 4 —
La fine d'un ideale . 1 —
Lucifero . . . . . 4 —
Tutto per nulla . . 4 —
Fiamme nell'ombra. Il Cùcolo . . . . . . 4 —
Il Castello del Sogno. 5 —
Una tempesta . . . 4 —
Il gigante ed i pigmei 2 50

Caccianiga.

Bacio della cont.ª Savina 1 —
— Edizione illustrata 4 —
Villa Ortensia . . . 1 —
Il Roccolo di S. Alipio 1 —
Sotto i ligustri. . . 3 50
Il Convento 3 50
Il dolce far niente. . 1 —
La famiglia Bonifazio 1 —
Brava gente! . . . 1 —
Lettere di un marito alla moglie morta. . . 3 —
La vita campestre. . 3 —

Castelnuovo.

Nella lotta, in-8 illustr. 4 —
Lauretta 3 50
Due convinzioni . . 4 —
Filippo Bussini juniore 1 —
Alla finestra. . . . 3 50
Sorrisi e lagrime . . 3 50
Natalia. . . . . . 1 —
Ultime novelle . . . 3 50
I Moncalvo 3 50

Capuana.

Semiritmi. . . . . . 3 —
Homo . . . . 1 —
March. di Roccaverdina 4 —
Rassegnazione . . . 3 50
Passa l'amore . . . 3 50
Il benefattore . . . 2 —

Cordelia.

Il regno della donna . 2 —
Dopo le nozze . . . 3 —
I nostri figli. . . . 3 —
Prime battaglie. . . 2 —
Vita intima . . . . 1 —
Racconti di Natale . 3 50
— Edizione illustrata 4 —
Alla ventura, illustr. 4 —
Casa altrui . . . . 1 —
— Edizione illustrata. 3 —
All'aperto, illustrato . 4 —
Nel regno delle Chimere 3 —
— Edizione illustrata 5 —
Verso il mistero . . 3 50
Catene . . . . . . 1 —
— Edizione illustrata 4 —
Per la gloria. . . . 3 50
Forza irresistibile . . 3 50
Il mio delitto . . . 1 —
— Edizione illustrata 3 —
L'incomprensibile . . 1 —
Per vendetta. . . . 1 —
— Edizione illustrata 4 —
Piccoli eroi . . . . 2 —
— Edizione illustrata 4 —
Mondo piccino, illustr. 1 —
Mentre nevica, illustr. 2 —
Regno delle Fate, ill. 7 50
Il castello di Barbanera, illustrato. . . . . 2 —
Nipoti di barbabianca, ill. 4 —
Teatro in famiglia . 2 50
Gringoire . . . . . 5 —

D'Ancona.

Federico Confalonieri. 4 —
Varietà storiche e letterarie, 2 volumi 7 50
Giosuè Carducci . . 1 —
Ricordi ed affetti . . 6 —

De Marchi.

L'età preziosa . . . 2 —
I nostri figliuoli. Le quattro stagioni. . . . . 3 —
Col fuoco non si scherza 3 50
Il cappello del prete. 3 —
Giacomo l'idealista. . 3 50
Demetrio Pianelli, 2 v. 2 —
Storie d'ogni colore . 3 50
Nuove storie d'ogni colore . . . . . . 3 —
Arabella 3 50
Vecchie cadenze e nuove 2 50
Milanin, Milanon . . 1 —
Redivivo . . . . . 1 —
Oggi si recita in casa dello zio Emilio. . . . 2 50

De Roberto.

Una pagina della storia dell'amore . . . . . 1 —
Giacomo Leopardi . . 3 —
L'illusione. . . . . 1 —
La sorte . . . . . 1 —

Ferrero.

Grandezza e Decadenza di Roma:
Conquista dell'impero 5 —
Giulio Cesare. . . . 5 —
Da Cesare ad Augusto. 5 —
Repubblica di Augusto 3 50
Aug. e il Grande Impero 3 50
Roma nella cultura moderna . . . . . . 2 —
In memoria di Cesare Lombroso. . . . . . 2 —

Folchetto.

Novelle gaje. . . . 3 —

Giacosa (Giuseppe).

Una partita a scacchi. - Il trionfo d'amore. - Intermezzi e scene . . 3 —
Il marito amante della moglie. - Fratello d'armi 3 50
Il Conte Rosso . . . 3 —
La signora di Challant. 4 —
Diritti dell'anima e Tristi amori 3 50
Come le foglie . . . 4 —
Il più forte . . . . 4 —

Graf.

Dopo il tramonto . . 4 —
Morgana . . . . . 4 —
Poemetti drammatici. 5 —
Il Diavolo. . . . . 5 —
Il riscatto. . . . . 1 —
Le rime della selva . 4 —
Per una fede . . . 1 —
Per la nostra Cultura. 1 —
Ecce Homo . . . . 4 —

Luzzatti.

(Deputato e Primo Ministro).

La libertà di coscienza e di scienza . . . . . . 5 —
I progressi della scienza e la decadenza della scuola in Italia . . . . . . 1 —

Mantea.

Le buone usanze . . 2 —
Gli sposi . . . . . 2 —

Melegari (Dora).

Il sonno delle anime. 3 50
Artefici di pene e artefici di gioie. 3 50
In cerca di sorgenti . 3 —
Caterina Spadaro . . 3 50
La piccola madamigella Cristina. 3 50
La Giovine Italia e la Giovine Europa . . . 5 —

Mosso.

La Paura. 3 50
Un'ascensione d'inverno al Monte Rosa . . . . 1 —
La Fatica. . . . . 2 —
L'educazione fisica della donna. . . . . 1 —
L'educazione fisica della gioventù . . . . . . 3 —
Riforma dell'educazione 2 —
L'uomo sulle Alpi . . 10 —
La democrazia nella Religione e nella Scienza. Studi sull'America . . . 4 —
Mens sana in corpore sano 3 50
La Vita moderna degli Italiani . . . . . . 4 —
La difesa della Patria e il Tiro a segno. . . — 50
Escursioni nel Mediterraneo e gli scavi di Creta. 12 —
Le origini della civiltà mediterranea . . . . 12 —

Neera.

Crevalcore. . . . . 4 —
L'indomani, illustrato. 2 —
Una passione. . . . 1 —
Le idee di una donna. 3 —

Negri (Ada).

Fatalità . . . . . 4 —
Tempeste . . . . . 4 —
Maternità . . . . . 4 —
Dal profondo. . . . 4 —

Panzini.

Piccole storie del mondo grande . . . . . 1 —
La lanterna di Diogene 3 50
Il 1859. Da Plombières a Villafranca . . . 3 50

Pirandello.

Erma Bifronte . . . 3 50
L'esclusa 3 50
La vita nuda . . . 3 50
Il fu Mattia Pascal . 2 —
Quand'ero matto . . 2 50

Praga.

La crisi . . . . . 3 —
L'amico. - La morale della favola . . . . . 3 —
La biondina . . . . 1 —

Rovetta.

Novelle. . . . . . 1 —
Sott'acqua. 3 50
Il primo amante . . 3 50
Il processo Montegù . 1 —
L'idolo . . . . . . 3 —
La trilogia di Dorina 1 20
Gli uomini pratici. . 1 20
Scellerata! Collera cieca 1 20

Rovetta.

Principio di secolo . 2 —
— Ediz. economica. . 1 —
Alla Città di Roma . 1 —
I giorno della Cresima 3 —
Papà Eccellenza . . 3 —

Serao (Matilde).

L'Italia a Bologna . 2 —
Suor Giov.ª della Croce. 4 —
La ballerina 3 50
Le amanti . . . . 4 —
L'anima dei fiori . . 4 —

Sighele.

La delinquenza settaria 3 —
Letteratura tragica . 3 50
Eva moderna. . . . 3 50
Cesare Lombroso . . 1 —

Tumiati.

Tripolitania 3 50
Una primavera in Grecia 3 50
Re Carlo Alberto . . 3 —
Fumo e fiamma. . . 2 50

Vassallo.

Guerra in tempo di bagni 2 —
La signora Cagliostro. 2 —
Dodici monologhi . . 2 —
Il puppazzetto tedesco 2 —
Il puppazzetto spagn. 2 —
Il puppazzetto francese 2 —
La famiglia De Tappetti 1 —

Verga.

Storia di una capinera 3 —
Eva . . . . 2 —
Il marito di Elena. . 1 —
Eros. . . . . . . 1 —
Tigre reale . . . . 1 —
I Malavoglia . . . 3 50
Mastro-don Gesualdo. 3 50
Dal tuo al mio. . . 3 50
Cavalleria rusticana (Vita dei campi) . . . . . 3 —
Vita dei campi, in-8 ill. 9 —
Novelle. 2 50
Per le vie. . . . . 1 —
Ricordi del capit. d'Arce 1 —
Don Candeloro e C.i . 1 —
Vagabondaggio . . . 3 —
La lupa; In portineria; Cavalleria rusticana . 4 —
La caccia al lupo - La caccia alla volpe . . . . 2 —

Zùccoli.

Compagnia della leggera 3 50
L'amore di Loredana. 3 50
Farfui . . . . . . 4 —
Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati.... . . 1 —
La vita ironica. . . 3 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

Guide Treves illustrate

Legate in tela rossa e oro

Le **Guide Treves** sono divenute ormai, per l'Italia, le più accreditate pubblicazioni del genere. Esse hanno ricevuto in questi ultimi anni uno straordinario lavoro di rifacimento, sicchè talune (come **Roma e dintorni, Torino e dintorni, Milano, la Lombardia e i Laghi,** ecc.) sono riuscite interamente nuove, mentre tutte le altre si trovano messe al corrente d'ogni cambiamento avvenuto nelle città e negli itinerari che descrivono. — A questo lavoro la Casa Treves è stata incoraggiata dalla grande diffusione che le sue Guide sono andate acquistando, giacchè non soltanto gli italiani le preferiscono ma anche i *forestieri*, per cui godono grande fama le nostre Guide tradotte in lingua tedesca, francese e inglese. Esse sono compilate in modo da servire tanto a chi voglia vedere e conoscere tutto con diligenza, quanto a chi desideri visitare superficialmente e in breve tempo le città. Sono inoltre assai ricche di carte topografiche; e **illustrate da numerose fototipie.**

ALTA ITALIA. *Coi paesi limitrofi di* **Nizza, Trentino, Trieste ed Istria.** Colla carta dell'Alta Italia, 3 di laghi, 16 piante di città e ***32 incisioni.*** È divisa in 5 parti, cioè: *Piemonte, Liguria, Nizza, Lombardia, Veneto, Trentino, Trieste, Istria.* . . . . L. 5 —

Milano, la Lombardia e i Laghi di **COMO,** di **LUGANO, MAGGIORE** e di **GARDA,** *nuovissima edizione* con la pianta di Milano, 2 carte dei laghi e ***32 incisioni*** . . . . . 2 —
— in francese (Milan et ses environs) . 2 —
— in tedesco (Mailand und Umgebungen) 2 —

Torino e dintorni. *Nuovissima edizione,* interamente rifatta e accresciuta, con la pianta di Torino e ***80 incisioni*** . . . . 2 —

Genova e le due Riviere, fino a **NIZZA** e **CANNES** e fino alla **SPEZIA.** Colle piante di Genova e Nizza e ***32 incisioni*** . . . . 2 —

Venezia e il Veneto. Compresi il lago di **GARDA,** il **CADORE, TRENTO, TRIESTE** e l'**ISTRIA.** Con ***32 incisioni*** e 5 carte . . . . 2 —
— in francese (Venise et la Vénétie) . 2 —

GUIDA STORICA DI VENEZIA, di **Eugenio Musatti,** di 300 pagine, illustrata da ***55 incisioni*** e una carta a colori di Venezia . . . . . . 4 —

Dopo le Guide circostanziate dell'Alta Italia, Centrale e Meridionale, si sentiva generalmente il bisogno di una Guida compendiosa per tutta intera la penisola. A questo bisogno corrisponde la nostra

GUIDA GENERALE D'ITALIA

nello stesso formato e collo stesso sistema che han rese sì popolari le altre Guide. Questa importante pubblicazione forma un grosso volume di 800 pagine, ma comodo, elegante e tascabile, colla carta geografica di tutta l'Italia, e la pianta di Milano, Torino, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Genova . . . . **SETTE LIRE.**

ITALIA CENTRALE. Con una carta geografica d'Italia, 11 piante di città, 2 dei dintorni di Roma, Firenze, piante di Gallerie, ecc., e illustrata da ***32 incisioni.*** Essa è divisa in 4 parti: *I. Emilia e Marche. II. Toscana. III. Umbria. IV. Roma e dintorni.* L. 6 —

Firenze e dintorni. Con le piante di Firenze e dintorni, e ***33 inc.*** 2 —
— in francese (Florence et ses environs) 2 —
— in inglese (Florence and its environs) 2 —

Roma e dintorni. *Nuovissima edizione,* con le piante di Roma e dei dintorni, e ***32 incisioni*** . . . . 3 —
— in francese (Rome et ses environs) . 3 —
— in inglese (Rome and its environs) . 3 —
— in tedesco (Rom und Umgebung) . . 3 —

ITALIA MERIDIONALE. Vol. di 600 pag. con 1 grande carta geografica d'Italia, 10 piante di città e di musei, le carte dei dintorni di Napoli, Palermo e dell'Etna, con ***48 incisioni*** . . . . 6 —

Napoli e dintorni. Con diverse piante di città, del Museo Nazionale di Napoli e ***30 incisioni*** 2 50

Napoli e il Continente. Con una carta geogr. dell'Italia, piante di città e Musei, e ***27 incisioni*** . . . 3 50

La Sicilia, **la Sardegna, le Isole Maddalena e Caprera.** Con una carta geogr. d'Italia, piante di città e ***21 inc.*** 3 50

GUIDA ai BAGNI ed alle ACQUE MINERALI d'ITALIA del DOTTOR **PLINIO SCHIVARDI.** — **14.ª** *edizione rifusa completamente con una carta a colori delle Stazioni Balnearie d'Italia.* Un volume di 500 pagine. . **CINQUE LIRE.**

GUIDA DELLA SVIZZERA. Con una carta generale della Svizzera, 8 piante di città, la carta geografica ed il panorama del lago dei Quattro Cantoni, una carta delle escursioni nei dintorni di Interlaken, e il Panorama del Monte Pilato . . . . **Tre Lire.**

Nuovi Libri da leggere

in viaggio, ai bagni e in campagna

I GRANDI SUCCESSI DEL 1910 (Edizioni Treves).

ROMANZI.

D'ANNUNZIO (Gabriele). *Forse che sì forse che no* ***(È giunto al 12° migliaio)*** L. 5 —
ALVI (Ciro). *Gloria di Re* 3 50
BECHI (Giulio). *Il capitano Tremalaterra.* 3 50
BELTRAMELLI (Ant.). *Gli uomini rossi* 1 —
BROCCHI (Virgilio). *La Gironda.* 3 50
CORRADINI (Enrico). *La patria lontana.* 3 50
DELEDDA (Grazia). *Sino al Confine* . . 4 —
— *Il nostro padrone.* L. 4 — *Cenere.* . . 3 50
DE MARCHI (Emilio). *Redivivo* (rom. post.) 1 —
— *Demetrio Pianelli.* (2 volumi) . . . . . . 2 —
KENIJRO TOKUTOMI. *Nami e Takeo* 3 —
LAGERLÖF (S.). *La leggenda di Gösta Berling.* (Premio Nobel del 1909). . . . . 3 —
MEREDITH (G). *Diana de' Crossways* . 3 —
NEERA. *Una passione* . . . . 1 —
PIRANDELLO (Luigi). *Il fu Mattia Pascal.* (2 volumi) . . . . 2 —
WERNER (E.). *Il Vincitore (Siegwart).* 3 —
ZÙCCOLI (Luciano). *Farfui* . . . . 4 —
— *Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati.* 1 —

NOVELLE.

ALBERTAZZI (Adolfo). *Il zucchetto rosso, e Storie d'altri colori* 3 50
ANGELI (Diego). *Il confessionale,* ed. bijou 3 —
BELTRAMELLI (A.). *L'alterna vicenda.* 3 50
DE ROBERTO (Federico). *La sorte.* . . . 1 —
GRANDI (Orazio). *Per punto d'onore* . . 3 —
FOLCHETTO (Jacopo Caponi). *Novelle gaie* 3 50
LIPPARINI (Giuseppe). *Il filo d'Arianna.* 3 50
MILANESI (Guido). *Thàlatta* 3 50
PIRANDELLO. (Luigi). *La vita nuda* . 3 50

PER LA GIOVENTÙ.

DE MARCHI (Emilio). *Oggi si recita in casa dello Zio Emilio* 2 50
LOMBROSO (Paola). *La vita è buona.* . 3 50
MELEGARI (Dora). *La piccola madamigella Cristina,* romanzo 3 50
MELEGARI (Dora). *In cerca di sorgenti.* 2 —
MOTTA (Luigi). *L'onda turbinosa,* in-8, ill. 4 —
NOVARO (A. S.). *Il Cestello.* Edizione di gran lusso con illustrazioni in nero e a colori di DOMENICO BURATTI. In-8, con 95 incisioni legato in tela. 10 —

TEATRO.

BENELLI (Sem). *La cena delle Beffe* L. 3 —
BENELLI (Sem). *La maschera di Bruto.* 3 —
BENELLI (Sem). *L'amore dei tre re* . . 3 —
BUTTI (E. A.). *Il castello del sogno* . . . 5 —
LOPEZ (Sabatino). *La buona figliola.* . . 2 —
MARINETTI (F. T.) *Re Baldoria.* . . . 3 50
MONALDI (march. Gino). *Le prime rappresentazioni celebri* . . . . 5 —
MORELLO (Vincenzo). *Il malefico anello.* 3 —
MOSCHINO (Ettore). *Tristano e Isolda.* 4 —
OJETTI (Ugo) e **SIMONI** (Renato). *Il matrimonio di Casanova* . . . . 4 —
QUINTERO-ALVAREZ (Fratelli S. e G.). *Anima allegra* . . . . 3 —
ROSSELLI (Amelia). *El rèfolo* . . . . . . 2 —
RICHEPIN (Giovanni). *Il vagabondo.* . . 3 —
SELVATICO (R.). *Commedie e Poesie veneziane,* con prefazione di **A. Fradeletto** . 4 —
TORELLI (Achille). *Poesia* . . . . 3 —

POESIE.

DAL PROFONDO, NUOVE LIRICHE di **ADA NEGRI.** Lire 4 —

LE BALLATE, di **Volfango GOETHE.** Tradotte in egual numero di versi italiani da OLINIO QUARANTA . . . . . . **Lire 2 50**

LA BUONA NOVELLA, di **CORRADO Corradino.** In-8, in carta vergata, con 3 disegni di LEONARDO BISTOLFI . . . . . **Lire 4 —**

CANTI DI VITA, di **Romualdo PÀNTINI.** Con una tavola fuori testo di MARIUS PICTOR, e copert. a col. di EDOARDO GIOIA. **L. 4 —**

EVA MODERNA, di **Scipio Sighele** . . . . L. 3 50 | **IL GIORNALISMO INGLESE,** di **Mario Borsa** . . . . . L. 4 —

ULTIME PAGINE, DI EDMONDO DE AMICIS.

Nuovi Ritratti Letterari ed Artistici. Con 47 fototipie . . . L. 3 50 | **Nuovi Racconti e Bozzetti** . . . . L. 4 — | **Cinematografo cerebrale,** bozzetti umoristici e letterari . . . . L. 3 50

STORIA DELL'UNITÀ ITALIANA (dal 1814 al 1871), di **Bolton King.** Due vol. con una carta a colori e 6 cartine. L. 8 —

VIAGGI ILLUSTRATI.

ALLA CONQUISTA DEL POLO SUD (Il Cuore dell'Antartico) DI **E. H. SHACKLETON**
Due volumi in-8 grande di circa 450 pagine cadauno, illustrati da oltre 300 incisioni, 12 tavole a colori, una grande Carta e due frontispizi in eliotipia: **Lire 30 —**
Legati in tela e oro: ***Lire 35.***

TRANS-HIMALAJA (Scoperte ed avventure nel Tibet) DEL DOTTOR **SVEN HEDIN**
Due volumi in-8, di oltre 1000 pagine, riccamente illustrati da circa 400 incisioni in nero, due panorami, otto tavole a colori e dieci carte . . . . **Lire 25 —**
Legati in tela e oro: ***Lire 30.***

D'ALBERTIS (Cap. E. A.).
PERIPLO DELL'AFRICA
Elegante volume in-8: L. **20.** | In tela e oro: L. **22,50.**

MOSSO (Angelo).
Escursioni nel Mediterraneo e gli Scavi di Creta
In-8, in carta di lusso: L. **8.** | In tela e oro: L. **10 —**

LUPATI (Cesarina).
ARGENTINI e ITALIANI al PLATA
Un volume in-16 . . . . L. **3 50**

MANTEGAZZA (Vico).
AGLI STATI UNITI
Un vol. in-16 di 300 pag., con 38 inc. fuori testo: L. **5 —**

PAGANI (Felice).
VIVENDO IN GERMANIA
Un volume in-16 di 360 pagine . . . . L. **4 —**

RAVIZZA (Filippo).
LA CONQUISTA DELL'ATLANTICO
In-16, in carta di lusso, con una tav. colorata: L. **3,50**

Opere in associazione

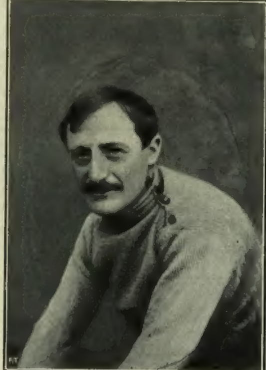
Vita di Garibaldi
NARRATA AI GIOVANI DA
Eugenio Checchi
Riccamente illustrata da 60 incisioni fuori testo di **Edoardo Matania.**
Queste composizioni, che sono veri quadri, sono date *fuori testo,* in modo da poter anche essere messe in cornice.
Ogni dispensa è composta di 8 pagine di testo, e 4 pagine fuori testo, in carta matata, contenenti 2 quadri dell'epopea garibaldina.
Ogni dispensa così composta costa soli **10 Centesimi.**
Associazione a serie di 10 dispense: UNA LIRA.
Sono uscite 18 dispense.

Escursioni nel Mediterraneo e gli Scavi di Creta
DI
ANGELO MOSSO
Questa **Seconda Edizione** è ampliata con tre nuovi capitoli e altre numerose illustrazioni.
Ogni settimana esce un fascicolo in-8, di 24 pagine, riccamente illustrato.
Centesimi 50 il fascicolo.

La Navigazione Aerea
opera compilata dal Conte
F. Savorgnan Di Brazzà
riccamente illustrata.
Ogni settimana escono 2 dispense di 8 pagine in-4 grande a due colonne riccamente illustrate.
Centesimi 10 la dispensa.
Associazione a serie di 10 dispense: UNA LIRA.
Sono uscite le Prime due Serie che si compongono di 168 pag. in-4 a 2 col., con 154 incis. e coperta.

Sono usciti i Primi 2 Fascicoli
ALBUM della IX Esposizione Internazionale d'Arte Venezia 1910.
Questi 2 fascicoli comprendono complessivamente 62 opere d'arte, riprodotte fotograficamente, con autorizzazione degli autori. **Ciascun fascicolo Lire 2,50.**
Gli altri due fascicoli con testo di Ugo Ojetti, seguiranno immediatamente.
Associazione ai quattro fascicoli, con apposita busta: **Dieci Lire.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.



Carlo Galetti
vincitore del grande giro ciclistico del *Secolo*.



Leblanc, trionfatore del Circuito dell'Est in Francia (fot. Roll).



Legagneux passa a volo la frontiera franco-tedesca.
(Fot. Rapid).

NOTE SPORTIVE.

Il grande giro ciclistico del "Secolo".

Domenica scorsa 14 agosto ha avuto fine all'Arena di Milano tra una moltitudine di popolo acclamante il primo giro ciclistico organizzato dal giornale *Il Secolo* di Milano in un modo veramente ammirabile e con una larghezza di mezzi e una ricchezza di premi veramente straordinari.

Questa grande corsa intitolata *Al mare, ai monti, ai laghi* si volgeva sopra un attraente percorso, che comprendeva i più ameni e frequentati luoghi di bagni e di villeggiatura dell'Italia superiore, lungo un circuito di quasi 2000 chilometri.

I corridori divisi nelle due categorie professionisti e dilettanti accorsero a centinaia ad iscriversi, dando luogo a una partenza trionfale da Alessandria, il giorno 31 luglio, mentre si celebrava il 25.° anniversario dell'Unione Velocipedistica italiana. La prima tappa giungeva a Salsomaggiore ove Pavesi entrava vittorioso seguito da Galetti; dei dilettanti veniva primo Agostoni.

Con un interesse sempre crescente, dato dal numero dei corridori rimasti in gara, e dall'ardore con cui si combatteva la lotta, specialmente tra i dilettanti, si sono effettuate brillantemente le altre tappe, la Salsomaggiore-Rimini, vinta da Galetti, la Rimini-Montecatini vinta da Bruschera, la Montecatini-Genova vinta da Galetti, la Genova-Acqui vinta da Bruschera, la Acqui-Pallanza da Brambilla, la Pallanza-Salò vinta ancora da Brambilla e infine la Salò-Milano vinta da Galetti, il quale per tanto è risultato anche primo tra i professionisti della classifica generale, mentre Agostoni, un nome quasi nuovo, ma assai promettente era in testa dei dilettanti. I veri eroi del giro sono stati Galetti che guadagna così la sua seconda gran corsa dell'anno e Brambilla che ha saputo tenacemente contendere il terreno all'equipe prevalente, vincendo ben tre tappe, e arrivando secondo nell'ultima a Milano.

La corsa è stata un grandioso successo per il *Secolo*, successo sportivo e di pubblico che sempre ha seguito col più palpitante interesse tutte le fasi della gara.

Il circuito francese dell'Est.

Ogni cuore francese in questi giorni palpita di ansia e di entusiasmo come l'aria freme tagliata dalle eliche vertiginose e percossa dal rombo dei settemplici motori che si librano in gara lungo la Mosa, sulla frontiera verso la Germania, come una inusitata avanguardia di un fantastico esercito volante dell'avvenire.

È con un senso di giovanile e di impetuoso orgoglio che la Francia guarda i suoi uomini alati volare magnificamente sui confini, sulle terre ancor dolenti ove le sue armi subirono le indimenticabili sconfitte, ma dove oggi la sua geniale industria prende la più meravigliosa delle rivincite.

I rapidi voli dei piccoli congegni di tela e di fili metallici sembrano così una pronta e fiera risposta agli altri voli compiuti nei mesi scorsi dagli enormi dirigibili tedeschi sulle città conquistate lungo la linea verde del Reno fluente di leggende, di memorie, di industrie e di aneliti guerreschi.

La corsa aerea a tappe, la prima vera corsa di macchine volanti, promossa dal *Matin* e dotata di 100 000 franchi di premi, ha suscitato tutto questo nuovo ardore patriottico ed ha impresso un nuovo slancio di vita ad aspirazioni e a ideali che parevano illanguiditi nell'anima francese. Ma non è questo il suo maggior merito, anzi per tale riguardo questa sua azione è da considerarsi esagerata e prematura, mentre invece la sua vera importanza sta nel fatto nuovo che essa pone in essere nella nuova possibilità che essa viene a dimostrare, la possibilità per gli aeroplani di viaggiare a data prestabilita su qualsiasi regione, fino da oggi, nelle condizioni cioè in cui ora si trovano gli apparecchi stessi.

Non è la prima di tali rivelazioni che ci porge l'aviazione. Quando sembra che essa si arresti affaticata, vinta, come di fronte a un invisibile ostacolo che non si può oltrepassare, ecco che d'improvviso si risveglia, dà un gran balzo in avanti, va oltre ogni limite previsto, pur rimanendo immutati i suoi mezzi tecnici.

L'impresa che ieri sembrava inattuabile, quasi inverosimile, e di cui il compimento pare che debba schiudere un'èra novella e rendere pratico e facile ciò che fino a ieri si riteneva impossibile ed assurdo, si compie magnificamente con lo stesso apparecchio che si credeva inadatto all'opera senza che vi sia introdotto alcun miglioramento che spieghi e giustifichi quel tanto di più che si è ottenuto.

Da uno strumento che resta quasi invariabile si ricavano ogni giorno risultati sempre maggiori. Aviazione ed aviatori compiono ogni di nuovi miracoli, mentre l'aeroplano rimane stazionario o per lo meno non progredisce in proporzione delle sue gesta.

L'apparecchio istesso che pareva malsicuro a 200 metri di altezza supera oggi i 2000 senza che la sua ala si sia irrobustita; l'apparecchio che pareva non poter uscire dagli aerodromi nè volare se non in condizioni specialissime di tempo e di atmosfera, ora parte a giorno fisso, lungo un itinerario prestabilito, viaggia da regione a regione, supera colline, valli, foreste, fiumi, nella nebbia e nel vento e arriva puntualmente come un treno e come un automobile.

Che vuol dir ciò? L'aeroplano, allo stato in cui è, possiede capacità ancora ignorate, oppure è l'uomo, è sempre l'uomo, la mirabile creatura dalle innumerevoli energie, che acquista una virtù novella?

Quello che può sempre di più è l'uomo o è l'apparecchio?

Il circuito dell'Est se non risponde ancora a questa interessante domanda, ci dice già abbastanza, assicurandoci, per mezzo dei voli eloquenti di Leblanc e di Aubrun, che oggi si viaggia volando, se non a ora, per lo meno a giorno fisso, e delineandoci già il disegno di quello che sarà la prossima commoventissima corsa dei velivoli.

La data storica del Circuito del *Matin* è segnata se non per la guerra certo per l'utilizzazione pratica sportiva degli aeroplani, al pari di quella della corsa Parigi-Brest 1891 per le biciclette.

Tale data è il 7 agosto 1910, giorno in cui i 9 concorrenti si sono sollevati dal campo di Issy-les-Moulineaux, presso Parigi, per prendere il volo verso Troyes (km. 135) mèta della prima tappa. Erano Aubrun su monoplano *Blériot*, Leblanc su *Blériot*, Mamet su *Blériot*, Lindpainter su biplano *Sommer*, Bieluvucic su biplano *Voisin*, Bregè su *Voisin*, Bussor su *Blériot*, Metrot su *Blériot*, Legagneux su biplano *Farman* e Weimann su *Farman*.

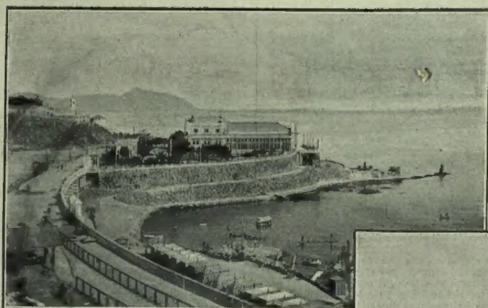
Di questi sono giunti in sei a Troyes, 1.° Leblanc in 1 ora 33' e 35" a una velocità media di km. 89 all'ora, 2.° Aubrun in 1 ora 37' e 25", 3.° Lindpainter, 4.° Mamet, 5.° Legagneux, 6.° Weymann; i tre ultimi in ritardo perchè si erano smarriti in aria.

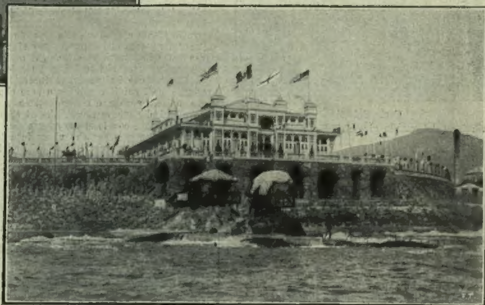
Al 9 agosto, per la seconda tappa Troyes-Nancy (km. 165), la più lunga e la più difficile, soffiava più forte il vento, ma spingeva più animatore l'entusiasmo.

I concorrenti partirono tutti, ma ne giunsero solo tre a destinazione e cioè 1.° Leblanc in 2 ore 19' e 29", 2.° Aubrun, 3.° Legagneux.

La 3.ª tappa, 18 agosto, la Nancy-Mezières (km. 160) in causa del vento riduce a due i concorrenti e cioè a Leblanc 1.° in 2 ore 4' e 29" e a Aubrun, 2.° in 5 ore 46' e 58". La 4.ª tappa, la Mezières-Donai (km. 139) si è svolta al 13 agosto in circostanze quasi drammatiche per le perturbazioni atmosferiche e la violenza del vento. Leblanc e Aubrun partiti soltanto nel pomeriggio da Mezières; attesi a Donai febbrilmente hanno volato nella tempesta arrivando 1.° Aubrun in 2 ore 19' e 4" e 2.° Leblanc in 3 ore e 18"; però nella classifica generale, è sempre primo il Leblanc.

IL LIDO D'ALBARO PRESSO GENOVA.





Del Lido d'Albaro, del quale l'artista Amato ha dato una geniale impressione nella pagina che abbiamo pubblicato domenica scorsa, mette conto di parlare un po' più diffusamente, perchè senza alcun dubbio è uno dei più bei ritrovi d'Italia non solo, ma d'Europa.

Situato in faccia al mare aperto, in una delle posizioni più incantevoli della Liguria, fra Genova la Superba e gli innumerevoli paeselli che adornano la Riviera di Levante da Nervi a Portofino, questo Stabilimento offre tutto il confort moderno cominciando da un Restaurant di primissimo ordine. A differenza di altri Stabilimenti balneari che non sono aperti al pubblico che durante la stagione dei bagni, il Lido d'Albaro rimane aperto tutto l'anno ed anche nella stagione invernale è frequentatissimo grazie alla temperatura mite della Riviera in generale e di quella località in particolare. Così, mentre nelle ore calde dei pomeriggi estivi la folla cosmopolita che ivi si addensa può respirare l'aria balsamica del mare, standosene nelle profumate aiuole del vasto giardino che fiancheggia l'incantevole spiaggia, nelle giornate invernali può invece contemplare, dallo splendido salone a vetri, in perfetto stile orientale, tutta la maestosità e grandiosità delle onde che si frangono sugli scogli fronteggianti lo Stabilimento per oltre un chilometro.

Le grotte annesse allo Stabilimento costituiscono una rarità che ogni visitatore apprezza al massimo grado.

Egualmente ammirate sono le piante esotiche, che sono numerosissime nel giardino, e la profumata flora di riviera.

Anche gli sports non sono trascurati: regate estive, *skating* all'aperto di circa 450 metri quadrati, salone di pattinaggio chiuso per l'inverno, oltre i campi per il *tennis*, il *foot ball*, ecc., ecc.

Il Lido d'Albaro compie ora il terzo anno d'esercizio e pare invero incredibile che in così breve periodo di tempo si sia potuto compiere tanto cammino.

Ora poi che la gestione è stata assunta da una Società Anonima con a capo il marchese Apollinare Malaspina d'Este, l'avv. Arturo Pagliara ed il signor Adolfo Checchini, tutte persone piene d'energia e d'idee novatrici, si può andar certi che il Lido d'Albaro proseguirà la sua via ascensionale.